

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

187.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-47

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Sospiri Nino, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	2
Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale Europol (Modifica nella denominazione)	1	(<i>Disservizi sulla tratta ferroviaria Roma-Taranto - n. 3-00560</i>)	4
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Lettieri Mario (MARGH-U)	6
(<i>Interventi sulle tratte ferroviarie Potenza-Battipaglia e Napoli-Salerno-Potenza-Taranto - n. 2-00255</i>)	1	Sospiri Nino, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	4
Lettieri Mario (MARGH-U)	1, 4	(<i>Utilizzo della terapia elettroconvulsivante - n. 2-00317</i>)	6
		Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	7
		Tolotti Francesco (DS-U)	6, 8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Valorizzazione della figura professionale dell'ostetrica - n. 3-01048)</i>	8	Realacci Ermete (MARGH-U)	18, 32
Burani Procaccini Maria (FI)	10	Rocchi Carla (MARGH-U)	19, 32
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	8	Rossiello Giuseppe (DS-U)	25
<i>(Introduzione di limitazioni al fumo nei luoghi chiusi - n. 3-01082)</i>	11	Russo Spena Giovanni (RC)	20, 28
Burani Procaccini Maria (FI)	12	Ruzzante Piero (DS-U)	17
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	11	Sedioli Sauro (DS-U)	30
<i>(La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 17,30)</i>	13	Vascon Luigino (LNP), <i>Relatore</i>	17
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	13	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	25, 31
Proposte di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	13	<i>(La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,05)</i>	34
Sull'ordine dei lavori	13	Presidente	34
Presidente	14	<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 2297)</i>	35
Giordano Francesco (RC)	14	Presidente	35
Innocenti Renzo (DS-U)	13	Bandoli Fulvia (DS-U)	35
Preavviso di votazioni elettroniche	14	Gagliardi Alberto Giorgio, <i>Sottosegretario per gli affari regionali</i>	35, 36, 37
Ripresa discussione sull'ordine dei lavori ...	14	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2297)</i> ..	38
Presidente	15	Presidente	38
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	15	Grillo Massimo (UDC)	38
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	15	Marcora Luca (MARGH-U)	41
Rizzi Cesare (LNP)	14	Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	42
Disegno di legge: Protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 2297) ed abbinato (A.C. 881-1182-1290-1338-1422-1434) (Seguito della discussione e approvazione)	15	Rava Lino (DS-U)	38
<i>(Ripresa esame articolo unico - A.C. 2297)</i> .	16	Rocchi Carla (MARGH-U)	42
Presidente	16, 34	Romele Giuseppe (FI)	43
Bandoli Fulvia (DS-U)	19, 23, 28	Russo Spena Giovanni (RC)	40
Banti Egidio (MARGH-U)	16, 32	Vascon Luigino (LNP), <i>Relatore</i>	43
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	24, 30	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 2297)</i> .	43
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	21, 27	Presidente	43
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	21, 26	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	44
Lion Marco (Misto-Verdi-U)	29	Presidente	44
Marcora Luca (MARGH-U)	24	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	44
Panattoni Giorgio (DS-U)	23	Sull'ordine dei lavori	44
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	18, 20 22, 26, 33	Presidente	45
Rava Lino (DS-U)	16	Boccia Antonio (MARGH-U)	44
		Gambini Sergio (DS-U)	45
		Ordine del giorno della seduta di domani .	45
		ERRATA CORRIGE	47
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 3 settembre 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantadue.

Modifica nella denominazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

MARIO LETTIERI illustra la sua interpellanza n. 2-255, concernente gli interventi sulle tratte ferroviarie Potenza-Battipaglia e Napoli-Salerno-Potenza-Taranto.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, osserva che il trasporto ferroviario è destinato ad assumere un'importanza strategica sempre più rilevante, dà conto delle opere in corso di realizzazione per favorire il collegamento con i porti di Salerno e Taranto; rileva, inoltre, che gli interventi relativi alla tratta Potenza-Battipaglia, che attual-

mente non rientrano tra le grandi opere infrastrutturali da realizzare, potranno eventualmente essere previsti nell'ambito dei futuri programmi di potenziamento della rete ferroviaria meridionale.

MARIO LETTIERI, nel manifestare sconcerto per il fatto che non si intenda procedere all'adeguamento della tratta ferroviaria Potenza-Battipaglia, auspica che il Governo riconsideri l'opportunità di promuovere la realizzazione di tale intervento, che assumerebbe un rilievo strategico per lo sviluppo economico della Basilicata.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Molinari n. 3-560, concernente i disservizi sulla tratta ferroviaria Roma-Taranto, fa presente che in occasione della vicenda richiamata nell'atto ispettivo, il personale viaggiante ha assicurato la necessaria assistenza ai passeggeri del treno Eurostar rimasto bloccato a causa di un guasto del locomotore. Nel convenire, comunque, sull'opportunità di migliorare la qualità del servizio ferroviario, assicura che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti vigilerà affinché Trenitalia svolga efficacemente le attività di sgombero e di soccorso in caso di eventuali disservizi.

MARIO LETTIERI, nel dichiararsi insoddisfatto, invita il Governo a prendere atto dell'inadeguatezza della rete ferroviaria in Basilicata ed auspica l'avvio di un'inchiesta amministrativa sui lavori di elettrificazione della tratta Taranto-Potenza-Battipaglia.

FRANCESCO TOLOTTI illustra la sua interpellanza n. 2-317, sull'utilizzo della terapia elettroconvulsivante.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, manifesta la disponibilità del Governo ad informare il Parlamento sul raggiungimento degli obiettivi perseguiti dell'osservatorio sulla salute mentale e la predisposizione di un protocollo di collaborazione con le regioni e le ASL, alle quali, peraltro, è stato chiesto un rendiconto circa l'impiego della terapia elettroconvulsivante. Assicura inoltre che l'Esecutivo intende rivolgere la dovuta attenzione anche al delicato tema delle terapie farmacologiche volte ad alleviare le forme di disagio mentale degli adulti e, soprattutto, dei bambini.

FRANCESCO TOLOTTI, nel ringraziare il sottosegretario per la sensibilità mostrata alle delicate tematiche connesse al disagio mentale, sottolinea l'opportunità che l'Esecutivo informi il Parlamento sull'efficacia delle misure adottate in materia.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Burani Procaccini n. 3-1048, sulla valorizzazione della figura professionale dell'ostetrica, assicura che è intendimento dell'Esecutivo perseguire tale finalità, attesa l'importanza e la delicatezza delle mansioni proprie della richiamata figura professionale.

MARIA BURANI PROCACCINI, nel ringraziare il sottosegretario per la sensibilità mostrata al tema evocato nell'atto ispettivo, auspica che il Ministero della salute si attivi affinché tutte le regioni diano attuazione alla normativa nazionale in materia di professioni sanitarie; invita altresì il Governo a promuovere l'approvazione di progetti di legge volti a favorire l'ammodernamento dei consultori familiari ed il ricorso al cosiddetto parto dolce.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Burani Procaccini n. 3-1082, sull'introduzione di limitazioni al fumo nei luoghi chiusi, lamenta il cattivo esempio che gli adulti fumatori danno ai giovani, tra i quali il tabagismo è in progressivo

aumento; richiamati altresì i danni fisici causati, in particolare, dal fumo passivo, ricorda che la legge finanziaria per il 2002 ha inasprito le sanzioni nei confronti di chi non rispetta i divieti già sanciti, in materia, dall'ordinamento.

MARIA BURANI PROCACCINI invita il Governo ad assumere iniziative volte a tutelare i minori dai rischi derivanti dall'inquinamento, anche attraverso la verifica del rispetto dei divieti; auspica infine che si intensifichino le campagne informative nelle scuole sui danni causati dal fumo.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 17,30.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantasette.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2164, 2180, 2281 e 2287, in un testo unificato.

Sull'ordine dei lavori.

RENZO INNOCENTI rinnova la richiesta, già formulata dal deputato Ruzzante nella seduta di ieri, che il Presidente del Consiglio, anche in qualità di ministro *ad interim* degli affari esteri, riferisca con sollecitudine alla Camera sulla posizione del Governo in ordine al possibile conflitto con l'Iraq, anche alla luce dei più recenti sviluppi della situazione internazionale.

FRANCESCO GIORDANO, nell'associarsi alla richiesta formulata dal deputato Innocenti, auspica che la Camera sia chiamata ad esprimersi su un apposito atto di indirizzo.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione sull'ordine dei lavori.

CESARE RIZZI giudica inopportuna la richiesta formulata dal deputato Innocenti.

ALFONSO PECORARO SCANIO si associa anch'egli alla richiesta formulata dai deputati Innocenti e Giordano.

MAURA COSSUTTA dichiara di condividere la richiesta avanzata dai colleghi.

PRESIDENTE ritiene che nel corso della prossima settimana potranno essere discusse le mozioni, eventualmente aggiornate alla luce degli sviluppi della situazione internazionale, presentate da gruppi di opposizione in ordine alla questione irachena; assicura, pertanto, che interesserà il Presidente del Consiglio al fine di concordare la più opportuna modalità di svolgimento del dibattito.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 628: Protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio (approvato dal Senato) (2297 ed abbinate).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

LINO RAVA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una breve sospensione della

seduta per consentire al Comitato dei nove di valutare la possibilità di apportare alcune modifiche al testo del disegno di legge, anche alla luce dell'intesa raggiunta tra i principali movimenti ambientalisti e l'Unione nazionale delle associazioni venatorie.

EGIDIO BANTI si associa, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, alla richiesta formulata dal deputato Rava.

PIERO RUZZANTE chiede, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, la votazione nominale; ritiene, inoltre, che il Comitato dei nove dovrebbe valutare con attenzione possibili modifiche da apportare al testo del disegno di legge in esame.

LUIGINO VASCON, *Relatore*, ritiene che non sussistano le condizioni per apportare modifiche al testo del disegno di legge in esame.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel rilevare che i deputati Verdi-L'Ulivo giudicano insufficienti le modifiche del testo in esame suggerite dall'Unione nazionale delle associazioni venatorie, lamenta l'assoluta indisponibilità della maggioranza a tenere conto delle istanze rappresentate dall'opposizione.

ERMETE REALACCI ritiene opportuno che al testo del disegno di legge siano apportate modifiche che tengano conto delle istanze provenienti dalle categorie interessate.

CARLA ROCCHI invita il Governo a presentare un emendamento che recepisca il contenuto dell'intesa raggiunta tra le associazioni di categoria ed i movimenti ambientalisti.

FULVIA BANDOLI dichiara di non comprendere le ragioni per le quali la maggioranza si mostri indisponibile a re-

cepire ragionevoli proposte emendative volte a migliorare il testo del disegno di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Luigi Pepe 1.271.

ALFONSO PECORARO SCANIO richiama le finalità dell'emendamento Russo Spena 1.284, di cui è cofirmatario, ed invita l'Assemblea ad approvarlo.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità del suo emendamento 1.284.

PIER PAOLO CENTO e LAURA CIMA dichiarano di voler sottoscrivere gli emendamenti Zanella 1.265 e Russo Spena 1.284, di analogo contenuto normativo.

La Camera con votazioni nominali elettroniche respinge gli emendamenti Zanella 1.265 e Russo Spena 1.284, di identico contenuto normativo, nonché gli emendamenti Pistone 1.278, Russo Spena 1.263 e Rocchi 1.625.

ALFONSO PECORARO SCANIO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Realacci 1.733 e ne auspica l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.733 e Russo Spena 1.900.

ALFONSO PECORARO SCANIO manifesta l'adesione dei deputati Verdi-L'ulivo all'emendamento Rocchi 1.945.

FULVIA BANDOLI esprime un orientamento favorevole all'emendamento Rocchi 1.945.

GIORGIO PANATTONI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Rocchi 1.945, sul quale esprimerà voto favorevole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rocchi 1.945, 1.946 e 1.1374.

MARCO BOATO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Marcora 1.1380 e ne auspica l'approvazione.

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo emendamento 1.1380.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Marcora 1.1380.

GIUSEPPE ROSSIELLO illustra le finalità del suo emendamento 1.1378.

LUANA ZANELLA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rossiello 1.1378.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rossiello 1.1378.

LAURA CIMA illustra le finalità dell'emendamento Zanella 1.1320, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanella 1.1320 e Grillini 1.1396.

ALFONSO PECORARO SCANIO invita i deputati della maggioranza ad esprimere voto favorevole sull'emendamento Bulgarelli 1.1373.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bulgarelli 1.1373.

PIER PAOLO CENTO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Russo Spena 1.1509.

GIOVANNI RUSSO SPENA richiama le finalità sottese al suo emendamento 1.1509 e ne raccomanda l'approvazione.

FULVIA BANDOLI ritiene che il contenuto normativo oggetto dell'emendamento Russo Spena 1.1509 si ponga in contrasto con la Costituzione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Russo Spena 1.1509.

MARCO LION dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi-L'Ulivo sull'emendamento Luigi Pepe 1.1502.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Luigi Pepe 1.1502.

MARCO BOATO, manifestata condivisione per il contenuto dell'emendamento Rava 1.1514, giudica scandalose le considerazioni svolte in merito dal relatore.

SAURO SEDIOLI richiama le finalità dell'emendamento Rava 1.1514, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

LUANA ZANELLA ricorda che, ove le regioni prevedano deroghe in difformità dalla normativa comunitaria, lo Stato può esercitare un potere sostitutivo.

EGIDIO BANTI paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'applicazione della confusa ed eterogenea normativa regionale: dichiara pertanto voto favorevole sull'emendamento Rava 1.1514.

ERMETE REALACCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Rava 1.1514.

CARLA ROCCHI sottolinea la ragionevolezza del disposto dell'emendamento Rava 1.1514.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rava 1.1514.

ALFONSO PECORARO SCANIO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Realacci 1.1519, stigmatizzando l'aprioristica indisponibilità dimostrata dalla maggioranza nei confronti delle istanze rappresentate dall'opposizione e dalle associazioni di categoria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.1519 (I deputati Cento, Lion, Cima, Zanella e Pecoraro Scanio gridano reiteratamente « Vergogna ! » ed espongono fogli recanti frasi di dissenso – Da alcune tribune si levano analoghe grida di protesta e vengono lanciati volantini).

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE, constatato che, a fronte della disponibilità mostrata dalla Presidenza nei confronti dei deputati della componente Verdi-L'Ulivo del gruppo misto, ai quali è stata concessa la possibilità di pronunciare interventi altrimenti non consentiti dal contingentamento dei tempi, si è dato luogo ad una indecente sceneggiata, nel corso della quale si è registrato un certo raccordo tra le azioni di alcuni deputati e quelle di talune persone, che assistevano ai lavori dell'Assemblea dalle tribune, avverte che domani, alle 18, l'Ufficio di Presidenza – previa rapida istruttoria dei deputati Questori – valuterà l'adozione di provvedimenti disciplinari.

Avverte altresì che, constando il disegno di legge di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*, accetta l'ordine del giorno Realacci n. 1, nonché l'ordine del giorno Bandoli n. 2, purchè riformulato; non accetta altresì i restanti ordini del giorno.

FULVIA BANDOLI accetta la riformulazione proposta del suo ordine del giorno n. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno

Pecoraro Scanio n. 3, Zanella n. 4, Cima n. 5, Lion n. 6, Cento n. 7, Rocchi n. 8 e Ruggieri n. 9.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MASSIMO GRILLO chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto finale, che si riserva eventualmente di far pervenire agli Uffici.

PRESIDENTE lo consente.

LINO RAVA, nel manifestare contrarietà ad un processo di deregolamentazione dell'attività venatoria, sottolinea la necessità di definire linee guida per la normativa regionale in materia, stante la rilevanza della deroga di cui all'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

LINO RAVA dichiara quindi l'astensione sul disegno di legge.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel dichiarare il convinto voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, sottolinea la necessità di varare una disciplina dell'attività venatoria che salvaguardi le esigenze ambientali e gli interessi del settore agricolo.

LUCA MARCORA, nel dichiarare l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sottolinea che il disegno di legge in esame reca disposizioni che, oltre a porsi in contrasto con la vigente normativa, appaiono inidonee a dare corretta attuazione al regime di deroga previsto da disposizioni comunitarie. Lamenta, infine, il fatto che non sono state recepite le proposte emendative presentate dall'opposizione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel dichiarare il voto contrario dei deputati Verdi-L'Ulivo, lamenta il mancato accoglimento di ragionevoli istanze rappresentate da liberi cittadini che intendono protestare per l'atteggiamento assunto dalle frange più intransigenti del mondo venatorio.

CARLA ROCCHI dichiara voto contrario sul disegno di legge.

GIUSEPPE ROMELE esprime apprezzamento per l'imminente approvazione del disegno di legge.

LUIGINO VASCON, *Relatore*, rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito all'iter di un disegno di legge che consente di superare una grave situazione di vuoto legislativo in materia di attività venatoria.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 2297.

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

LAURA CIMA sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lei presentati.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA chiede che il Governo trasmetta sollecitamente al Parlamento la relazione di cui all'articolo 1 della legge finanziaria per il 2002.

PRESIDENTE assicura che il Presidente della Camera, con lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri, ha

già chiesto al Governo di trasmettere al Parlamento la relazione richiamata dal deputato Boccia.

Avverte altresì che, in applicazione della riserva prevista nel calendario dei lavori dell'Assemblea, sarà inserito all'ordine del giorno della seduta di domani, su richiesta del presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, un documento in materia di insindacabilità concernente il deputato Benvenuto, su cui la Giunta per le autorizzazioni si è espressa all'unanimità.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 18 settembre 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

La seduta termina alle 19,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 settembre 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Baccini, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Bonaiuti, Brancher, Di Luca, Fini, Fiori, Fontanini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Manzini, Martino, Marzano, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Piscitello, Pistone, Santelli, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella denominazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 37 della legge 30 luglio 2002,

n. 189, recante « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo », il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol ha assunto la seguente nuova denominazione:

« Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione ».

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Interventi sulle tratte ferroviarie Potenza-Battipaglia e Napoli-Salerno-Potenza-Taranto - n. 2-00255)

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00255 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ieri il Presidente della Repubblica, parlando a Pistoia, ha sollevato con forza e con l'autorevolezza che gli è propria la questione del Mezzogiorno. È stato un atto di grande valenza politica ed istituzionale rispetto all'intervento del Presidente Berlusconi alla fiera di Bari che, tra una barzelletta ed un sorriso, ha avuto l'abilità di non assumere alcun impegno per il Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno da decenni ormai rivendica il diritto a correre di più rispetto alle altre parti d'Italia per poter diventare protagonista in questa fase di attuazione della Unione europea. Lo sviluppo del Mezzogiorno passa non soltanto attraverso il sostegno alle attività produttive e l'incentivo all'occupazione — purtroppo bloccata con una decisione scellerata del ministro dell'economia relativamente al credito d'imposta — ma anche attraverso la realizzazione di essenziali infrastrutture viarie e ferroviarie.

La questione delle ferrovie in Basilicata, quindi, diventa centrale, non tanto come fatto di sviluppo locale. La tratta ferroviaria di cui si parla nell'interpellanza del collega Annunziata e del sottoscritto è la Salerno-Potenza-Taranto. Essa va inquadrata nell'esigenza di un rilancio del trasporto pubblico su rete ferrata in relazione ad un disegno complessivo, ossia quello di ridurre drasticamente il trasporto su gomma. Basti pensare che nell'ultimo *week-end* vi sono stati ben 67 morti; è una falcidia continua di cui il Parlamento non vuole continuare a far finta di niente. Se ciò risponde al vero, bisogna potenziare le ferrovie. Questa tratta deve essere inserita nell'alta velocità, in questo asse Napoli-Salerno-Potenza-Taranto, considerando che nel quadro complessivo del piano dei trasporti le « vie del mare », legate all'esistenza del porto di Salerno da un lato e del porto di Taranto dall'altro, diventano essenziali in questo trasporto integrato. La tratta ferroviaria Taranto-Potenza-Battipaglia è in una situazione di vera e propria indecenza.

Non so se le ferrovie italiane siano all'ultimo posto in Europa, ma sicuramente le ferrovie in Basilicata sono all'ultimo posto nel nostro paese.

Il dottor Cimoli può fare tutte le propagande di questo mondo. Trenitalia ormai è presentata attraverso bei *dépliant*; ma quando i cittadini si trovano a viaggiare nell'Eurostar che parte da Taranto, cosa accade?

Vorrei evidenziare all'onorevole sottosegretario che, per percorrere i 98 chilometri — dico 98! — da Potenza a Salerno,

l'Eurostar impiega 1 ora e 45 minuti! Credo che tale dato sia rivelatore dell'inefficienza di una tratta che va assolutamente rifatta.

Ma c'è un aspetto scandaloso sul quale mi auguro che il Governo apra un'inchiesta. La linea ferroviaria Potenza-Battipaglia è stata chiusa per circa dieci anni allo scopo di effettuarne l'elettrificazione, costata diverse centinaia di miliardi di vecchie lire. Tuttavia, i grandi soloni dei dirigenti e dei tecnici delle ferrovie dello Stato non hanno pensato a rettificare la tratta, per cui l'elettrificazione non ha arrecato il benché minimo beneficio sotto l'aspetto del tempo di percorrenza!

Mi auguro che tra le priorità del ministro Lunardi e del Governo, tra le grandi opere, vengano inseriti anche i necessari lavori di ammodernamento e di rettifica della tratta in parola, essenziali per lo sviluppo non solo di una regione come la Basilicata, che vuole crescere, ma dell'intero Mezzogiorno, nel quale la Basilicata, come si sa, riveste un ruolo centrale.

Non voglio dilungarmi, ma debbo sottolineare la mia indignazione nei confronti degli amministratori delle ferrovie dello Stato, i quali, a mio avviso, non conoscono affatto le regioni meridionali, il cui sviluppo è di fatto bloccato proprio dall'assoluta inadeguatezza del sistema ferroviario e, più in generale, infrastrutturale.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in un paese moderno ed industrializzato come l'Italia, l'efficienza del sistema nazionale dei trasporti costituisce un obiettivo del Governo, quale indispensabile supporto all'evoluzione delle esigenze sociali e del sistema produttivo.

È noto che questo Governo ha posto lo sviluppo infrastrutturale del paese ai primi posti del proprio programma di lavoro e si è prontamente attivato al fine di dotare le amministrazioni competenti alla realizza-

zione delle infrastrutture strategiche per la modernizzazione del necessario quadro normativo: legge n. 443 del 2001, legge n. 166 del 2002 (collegato alla legge finanziaria in materia di infrastrutture) e decreto legislativo di attuazione della predetta legge n. 443, di recente approvato dal Consiglio dei ministri.

In tale contesto, il trasporto ferroviario è senza dubbio destinato a rivestire un ruolo strategico sempre più importante per i suoi innegabili connotati di compatibilità ambientale e di maggiore efficienza tecnico-energetica di trasporto. Infatti, nell'ambito del nuovo contesto normativo, ogni anno, verranno identificati i progetti di realizzazione infrastrutturale da inserire nella legge finanziaria. Tali progetti non interesseranno soltanto la rete viaria, ma anche quella ferroviaria ed importanti infrastrutture « puntuali », come porti ed aeroporti, e prevederanno lo sviluppo della telematica e dell'informatica di sistema, finalizzato anche all'ottimizzazione dell'utilizzo delle infrastrutture esistenti.

Per il finanziamento di tali opere si incoraggerà fortemente il ricorso all'iniziativa progettuale ed ai capitali privati.

In particolare, questo Governo ha espresso chiaramente il preciso intendimento di intervenire velocemente ed efficacemente per superare il *gap* infrastrutturale del paese, soprattutto nel Mezzogiorno.

Per gli investimenti infrastrutturali ferroviari, il documento cardine è rappresentato dal contratto di programma 2001-2005 tra lo Stato ed il gestore dell'infrastruttura ferroviaria (Rete ferroviaria italiana-RFI), il quale si configura — per l'infrastruttura ferroviaria — come lo strumento applicativo per il primo quinquennio del piano generale dei trasporti, tenuto conto delle direttive di politica nazionale dei trasporti del Governo, del piano d'impresa di Ferrovie dello Stato Spa e delle possibili evoluzioni normative del settore.

Per quanto riguarda il collegamento con il porto di Salerno, il completamento previsto per il 2005 della linea cosiddetta « a monte del Vesuvio » consentirà di di-

sporre di un itinerario merci veloce direttamente connesso con la linea alta velocità/alta capacità Roma-Napoli.

Peraltro, già dalla prima metà degli anni novanta è stato attivato all'esercizio un primo tratto della linea « a monte del Vesuvio » tra il bivio S. Lucia e il bivio Sarno, che consente di instradare sulla linea per Cancellò tutto il traffico merci della linea Tirrenica, senza interessare il nodo di Napoli.

Per quanto riguarda il collegamento con il porto di Taranto, si evidenzia come questo, attraverso la linea Bari-Taranto in corso di raddoppio (2006), sia radicato sull'itinerario adriatico, del quale si sta completando il raddoppio della tratta Pescara-Foggia (2006-2007). Peraltro, il 1° programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, previsto dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, approvato dal CIPE il 21 dicembre 2001, ha programmato interventi per 182,309 milioni di euro per le opere di potenziamento della trasversale ferroviaria Taranto-Sibari-Reggio Calabria, nel cui ambito si inserisce l'itinerario merci Gioia Tauro-Metaponto-Taranto, finalizzato allo sviluppo del traffico merci dal porto di Gioia Tauro verso il nord d'Italia e il centro Europa, attraverso la linea Adriatica, con una disponibilità di 42,87 milioni di euro.

Quanto ai lavori relativi alla Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto, si evidenzia che detto collegamento è stato elettrificato nei primi anni novanta; l'intervento traeva origine dall'esigenza di potenziare i servizi ferroviari verso le zone più interne della regione Basilicata e, contemporaneamente, attrezzare un itinerario merci alternativo per i traffici interessanti la linea Tirrenica. Tale impostazione portava a prevedere gli interventi sull'infrastruttura strettamente funzionali all'elettrificazione della linea.

Nel citato programma di infrastrutture strategiche, non rientrano, tuttavia, interventi relativi alla tratta Potenza-Battipaglia, il cui raddoppio è previsto tra le ipotesi di nuovi progetti di potenziamento

della rete meridionale da includere eventualmente nei futuri documenti di programmazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sono davvero sconcertato, perché questo Governo non pensa minimamente ad una eventuale rettifica e ad un ammodernamento della tratta Potenza-Battipaglia che è la *conditio sine qua non* per il funzionamento dell'intero sistema dei trasporti in Basilicata e sarebbe funzionale al decollo dell'intero sistema nell'Italia meridionale. Lei ha parlato del porto di Taranto, del porto di Salerno, dell'ammodernamento di altre tratte, certamente importanti, ma non ha considerato, ripeto, la posizione della Basilicata, che è centrale e funzionale all'intero sistema. Sono sconcertato! Prendo atto: il Governo ignora che la città di Potenza è un capoluogo di regione; altro che federalismo!

Io, però, la invito formalmente, onorevole sottosegretario, a disporre un'inchiesta, anche amministrativa, trasmettendo poi, eventualmente, gli atti alle competenti autorità, sui lavori di elettrificazione, su quanto è stato speso o sul perché le Ferrovie dello Stato non hanno pensato alla rettifica di quella tratta; perché le centinaia di miliardi spesi per l'elettrificazione oggi risultano essere uno spreco visto che, di fatto, non hanno portato all'accorciamento dei tempi di percorrenza. Lavori inutili, dopo dieci anni! Perché sono stati fatti quei lavori? A cosa servono? Sostanzialmente a nulla se è vero che per percorrere 98 chilometri, tra la città capoluogo della Basilicata, Potenza e Salerno, lo ripeto, si impiegano ancora un'ora e 45 minuti.

Ora, le priorità di questo Governo sono altre, ignorano il Mezzogiorno e non soltanto per quanto riguarda i trasporti. Noi continueremo a batterci e mobileremo le popolazioni su questo. Lo dico con molta franchezza: la disattenzione del Governo Berlusconi nei confronti del Mezzogiorno è diventata intollerabile, in particolare nei

confronti di una piccola regione come la Basilicata che non può continuare a registrare quotidiane dichiarazioni di soddisfazione da parte di qualche rappresentante suo collega, onorevole Sospiri, soltanto perché di nascita lucana che continua a vendere fumo ma, di fatto, nei programmi del Governo la Basilicata è ignorata, ignorata! E non solo, è anche defraudata. Si pensi alla vicenda dell'acquedotto pugliese, regalato *in toto* alla regione Puglia. Non voglio fare una guerra tra poveri, me ne guardo bene perché acqua e ferrovie sono condizioni indispensabili per lo sviluppo complessivo del Mezzogiorno. Forse si vuole penalizzare la Basilicata perché governata dall'Ulivo? Sarebbe davvero una cosa scellerata. Mi auguro che così non sia e che il Governo riveda le proprie decisioni e imponga, nell'approvare il piano aziendale delle ferrovie, una riconsiderazione sull'opportunità di ammodernare e rettificare la tratta Potenza-Battipaglia.

**(Disservizi sulla tratta ferroviaria
Roma-Taranto - n. 3-00560)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-00560 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, relativamente al fatto evidenziato nell'interrogazione riguardante il treno ES 9361 Roma - Taranto del primo gennaio 2002, Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che tale convoglio con 190 viaggiatori a bordo di cui 40 diretti a Napoli, si fermava alle ore 15,30 tra le stazioni di Campoleone e Cisterna di Latina, dove veniva richiesto un mezzo di trazione di riserva a causa del guasto agli alternatori. In soccorso veniva invitato un locomotore diesel da Roma San Lorenzo giunto a destinazione alle ore 18,18 che, però, dopo l'aggancio meccanico al convoglio, mani-

festando una forte perdita di aria, doveva essere ricoverato nella stazione di Cisterna.

Per il proseguimento del viaggio veniva, allora, disposto l'invio di un ETR 450 da Roma Termini che, dopo il trasbordo, ripartiva da Cisterna di Latina ma che, a causa di un nuovo guasto, giunto in prossimità di Priverno Fossanova, si arrestava. Si precisa che durante la sosta sono rimasti funzionanti servizi di bordo (illuminazione, riscaldamento) ed è stata assicurata l'assistenza a bordo del treno da parte del personale viaggiante. A seguito di quanto descritto veniva, quindi, disposto il trasbordo degli viaggiatori sul treno Intercity 549 Torino-Cosenza sino a Battipaglia da dove potevano proseguire con due autobus; il primo giungeva a Taranto alle ore 4 del mattino seguente l'altro a Metaponto alle ore 3,30. Per tutti i viaggiatori dell'ES 9361, nella stazione di Napoli è stata prestata assistenza e disposta l'emissione di *bonus* pari all'intero prezzo pagato.

La necessità di migliorare la qualità del servizio sui treni che servono la relazione Roma-Taranto via Potenza è indiscutibile, come confermato dal fatto che, anche per compensare la riduzione del servizio e per aderire alle aspettative della clientela sulla direttrice verso la Puglia e la Basilicata, i prezzi dei biglietti eurostar sono stati contenuti al minimo livello di mercato, favorendo in modo particolare chi viaggia sulle lunghe distanze da e per le località meridionali. Infatti, i prezzi degli Eurostar sulla relazione Roma-Potenza sono stati ridotti, tra gennaio e giugno 2001, di oltre il 6 per cento, attestandosi ad un livello molto vicino al prezzo praticato sugli Intercity, la cui differenza dipende essenzialmente dal prezzo della prenotazione prevista solo per i treni Eurostar.

Ferrovie dello Stato fa presente, inoltre, che, a partire dal 15 luglio 2002, a bordo degli Eurostar che percorrono la relazione Roma-Taranto (via Napoli-Potenza) è stato reintrodotta il servizio « benvenuto » (in particolare, i treni interessati sono gli eurostar 9359, 9361, 9360 e 9362). Proprio al fine di aderire alle richieste della clientela e garantire, quindi, uno standard

adeguato al prodotto, gli stessi vengono effettuati con materiali ordinario utilizzato dalla divisione passeggeri anche su altre relazioni del percorso nazionale. In particolare, gli ETR 450 viaggiano sulle relazioni Roma-Bari, Roma-Salerno, Roma-Rimini, Roma-Ancona e Roma-Perugia. Infine, la relazione Potenza-Napoli è servita da otto collegamenti diretti in direzione Potenza e sette in direzione Napoli, oltre alle soluzioni di viaggio indirette con cambio a Salerno.

Più in generale, in relazione alle problematiche relative ai guasti ai locomotori che interessano i treni che collegano Roma a Taranto, le procedure operative e le responsabilità per le operazioni di sgombero dell'infrastruttura sono regolamentate dalle condizioni generali di accesso all'infrastruttura che specificano le località, le tipologie delle locomotive di riserva e dei carri di soccorso, nonché del personale idoneo di cui le imprese ferroviarie che svolgono il servizio viaggiatori e merci di media e lunga percorrenza devono disporre.

In particolare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito della propria competenza, intervenendo nella fase di aggiornamento del documento che regola l'accesso alla infrastruttura ferroviaria delle imprese (prospetto informativo della rete), ha portato ad una maggiore chiarezza nella identificazione del ruolo di coordinatore delle attività di sgombero e di soccorso, anche e soprattutto in relazione al mutato assetto strutturale del settore, che vede la compresenza di altre imprese ferroviarie in aggiunta alla società Trenitalia. In ispecie, il Ministero vigilerà a che Trenitalia svolga, nel sistema complessivo di sgombero e soccorso, il suo ruolo con efficacia, nel quadro delle azioni di coordinamento da parte del gestore dell'infrastruttura R.F.I.

Per ciò che concerne la nuova offerta ferroviaria, in vigore con l'orario di giugno 2002, si fa presente che la relazione Roma-Potenza è servita da due coppie di Eurostar (9359/9360 e 9361/9362), da una coppia di treni espressi notte (951/956) e

da sette collegamenti indiretti (con cambio a Napoli o Salerno) in direzione Roma ed otto in direzione Potenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario. Dalla relazione appena letta, il numero dei collegamenti Potenza-Roma sembrerebbe enorme, e ciò farebbe pensare ad un servizio ottimo ed efficiente. Onorevole sottosegretario, la verità è che quando i suoi funzionari, o quelli delle ferrovie, le inviano tali relazioni, lei dovrebbe a dir poco cacciarli. Inviti pure il dottor Cimoli in Basilicata, magari mi permetto di ospitarlo personalmente: venga a vedere lo scandalo del trasporto ferroviario in quella regione!

Venite: sono lieto di ospitarvi. Ciò non è più tollerabile. Questo fatto è del tutto occasionale e marginale (non me la prendo per la vicenda dei ritardi determinati da un guasto, per carità!), ma è la prova provata che in Basilicata l'Eurostar non può definirsi tale: è una tradotta che andava bene un secolo fa. Non mi si venga a dire che facciamo pagare un prezzo minore ai poveri cittadini lucani o a quelli che prendono il treno a Potenza. Essi pagano un biglietto ridotto rispetto a quello previsto per l'Eurostar, perché Eurostar non è. È un imbroglio — lo ripeto: è un imbroglio — a cui ha dato avallo l'amministratore delegato delle ferrovie, che fate bene a cacciare. Non mi interessa se lo ha voluto il centrosinistra, non lo so. Io guardo all'efficienza, alla capacità ed anche all'ordine dei conti, che non può essere soltanto un fatto normale. Lo ripeto: facciano un'inchiesta sui lavori di elettrificazione della tratta Taranto-Potenza-Battipaglia e accertino quanti sprechi vi sono stati e chi ci ha guadagnato; certamente, non i cittadini della Basilicata. Pertanto, sono insoddisfatto e indignato, ma mi auguro, comunque, che vi sia una riconsiderazione delle scelte da parte del Governo e dell'azienda delle ferrovie.

**(Utilizzo della terapia
elettroconvulsivante - n. 2-00317)**

PRESIDENTE. L'onorevole Tolotti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00317 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, la mia interpellanza è articolata nelle richieste, perché il problema sollevato è particolarmente delicato. Tale interpellanza è stata sollecitata da una serie di associazioni e comitati per la difesa dei diritti dell'uomo e del malato ed anche alcuni dei riferimenti informativi contenuti nella premessa sono il frutto del lavoro di questi organismi.

Il punto di partenza è costituito da una circolare emessa dal ministro della salute in data 15 febbraio 1999 che fissava l'obbligo di utilizzare speciali cautele nell'uso della terapia elettroconvulsivante. In particolare, un passaggio di tale circolare risultava interessante; in esso si sosteneva che il Ministero della sanità, di concerto con le regioni e le province autonome, avrebbe emanato apposite disposizioni per attivare un sistema di sorveglianza nella pratica di tale terapia.

All'interpellante ed anche alle associazioni che mi hanno contattato non risulta che siano stati emanati protocolli specifici o disposizioni di sorveglianza ed alcune regioni interpellate sulla questione si sono limitate a rimandare alla già citata circolare del ministero. Pertanto, in riferimento a tale materia, per quanto mi risulta (può darsi, poi, che vi siano state anche altre iniziative), l'ultimo strumento conoscitivo accertato è un'indagine effettuata dalla regione Lazio, a partire dal 1993, in cui emergevano alcuni elementi di preoccupazione in ordine allo scarso rispetto della pratica del consenso informato e all'assenza di protocolli e regole precise nella somministrazione della terapia.

Tenendo conto del fatto che a livello medico siamo in presenza di una terapia oggetto di un notevole confronto e che essa, comunque la si voglia considerare, è

certamente contrassegnata da un elevato livello di invasività, ho ritenuto di interpellare il Governo al riguardo, anche alla luce di una serie di iniziative legislative assunte da alcune regioni. Infatti, le regioni Piemonte e Marche hanno adottato leggi che limitano o sospendono cautelativamente la terapia ed altre regioni come la Lombardia e la Toscana hanno da tempo posto in discussione analoghi provvedimenti.

Come dicevo, ho ritenuto utile interpellare il Governo al fine di verificare quali misure siano state adottate o quali si intendano adottare per esercitare un controllo sull'utilizzo della terapia e per appurare quale sia l'effettivo utilizzo sul territorio nazionale. Dico ciò non soltanto in relazione alle strutture che operano all'interno del sistema sanitario nazionale, ma specialmente a livello di cliniche private, convenzionate e non, ambulatori privati ed altri centri.

L'altro tema sul quale chiedo di conoscere le iniziative che il Governo ha assunto o intenda assumere riguarda la diffusione e la garanzia piena dell'esercizio del consenso informato. Credo anche sarebbe utile sapere se il Governo intenda approfondire lo stato della ricerca in materia sottoponendo ad appropriati test, verifiche cliniche e strumentali, effettuati da ricercatori indipendenti prima, durante e dopo la terapia, i pazienti che vi si sottopongono, specie — questa volta sì — nell'ambito del sistema sanitario nazionale.

Da ultimo si chiede se risulti l'effettuazione di interventi di psichirurgia.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, ho colto con molto favore questa interpellanza innanzitutto perché pone in luce un problema che tutti noi psichiatri viviamo. Mi riferisco a quello della terapia elettroconvulsivante ed agli abusi che hanno contrassegnato negli anni questa tecnica

che lei definisce invasiva ed io direi talvolta addirittura, se non ben utilizzata, distruttiva. Mi permetto di aggiungere che in alcuni luoghi definiti ex manicomio, ma che ancora sussistono sotto altri nomi, si utilizzava persino la terapia elettroconvulsivante da annichilimento, ed il termine stesso la dice lunga sull'uso di una tecnica che forse in sé ha anche elementi di ragionevolezza, ma ha avuto e ha ancora nel mondo un uso inadatto, inadeguato e spropositato.

La sua domanda, dunque, colpisce nel cuore di chi interviene nel settore della salute mentale e della psichiatria. Colgo questo richiamo all'attenzione che mi permette anche di chiarire quanto stiamo facendo perché spesso la negatività fa notizia, la positività meno. Prima di illustrare, in risposta alla sua interpellanza, quanto stiamo già facendo e non quanto intendiamo fare, non posso non aggiungere che la stessa attenzione che dobbiamo prestare al cosiddetto elettroshock dovremo porla anche rispetto ad alcune terapie farmacologiche che forse hanno meno impatto psicologico su chi le percepisce. In fondo il ricorso all'elettroshock, con il fatto della « corrente che passa nel cranio », è fortemente suggestivo per chi se ne intende poco. Alcuni farmaci, semplici pillole o iniezioni, non fanno scena — lo dico tra virgolette — però, se producono talvolta risultati veramente liberatori per la persona che ha un problema di grande sofferenza, altre volte « zombizzano » la persona più dell'elettroshock. Poiché psicologicamente queste tecniche colpiscono meno, forse richiamiamo su queste una minore attenzione.

Ho fatto questa premessa perché abbiamo istituito l'osservatorio sulla salute mentale, tenendo conto delle competenze professionali e non delle appartenenze politiche (se ci sono) — aspetto, devo dire, abbastanza nuovo rispetto a vizi precedenti —, e questo osservatorio si è messo in moto. Per quanto riguarda la terapia elettroconvulsivante, abbiamo già chiesto alle regioni e alle ASL un rendiconto su quanto stava (e sta) accadendo. Però, se le dicessi questo potrei anche ottenere una

risposta positiva da parte sua, perché un'informativa non si nega a nessuno. L'osservatorio — al riguardo mi premunirò di tenere al corrente il Parlamento e lei, onorevole Tolotti, che ne ha fatto richiesta — si sta ponendo altri obiettivi, come ad esempio quello di quantificare il ricorso alla terapia elettroconvulsivante e fornire chiarimenti sul suo utilizzo; inoltre quello di chiarire meglio altri aspetti forti, e quindi prioritari: l'aderenza alle terapie e il carico istituzionale, cioè quanta nuova cronicità esiste ancora, anche se mascherata sotto forma di nomi rassicuranti che in realtà ripropongono la visione manicomiale con nuovi strumenti.

Vedo in aula la collega Burani Procaccini, la quale ha avuto il coraggio di porre sul campo questo grave problema, per il quale si è aperti a qualsiasi suggerimento. Purtroppo a chi propone qualcosa di nuovo, sicuramente migliorabile, spesso si fa dire ciò che non si pensa (ciò lo dico non in difesa di chi non ne ha bisogno), ma per dire che vi è un grosso problema di nuova e vecchia cronicità, così come vi è un problema di eccessivo carico per le famiglie, spesso sole rispetto a questi problemi, relativamente ai quali dovremmo quindi fornire risposte complessive.

Un ultimo tema è quello dei suicidi; l'Organizzazione mondiale della sanità si è posta questo grave problema, soprattutto con riferimento ai suicidi nell'infanzia e nell'età evolutiva. Al riguardo posso dirle che abbiamo proceduto ad un'informativa e stiamo creando un protocollo di collaborazione con le regioni e con le ASL. In questi giorni si sta molto parlando di farmaci e infanzia; ebbene, credo che la stessa attenzione che dobbiamo porre su terapie giuste o inopportune, rispetto agli adulti, con ancora maggiore forza dovremmo porla rispetto alle sofferenze dei minori. L'adulto, anche se in gravissima difficoltà, o i suoi familiari possono ancora dar voce a chi non ce l'ha; dobbiamo prenderci carico, con enorme ragionevolezza e senza schieramenti claustrofobici, del grande problema della sofferenza

mentale dell'infanzia e dell'età evolutiva. Su questo spero che si potrà lavorare insieme.

PRESIDENTE. L'onorevole Tolotti ha facoltà di replicare.

FRANCESCO TOLOTTI. Ringrazio il sottosegretario per la disponibilità e la sensibilità personalmente dimostrata; per la verità non avevo dubbi su questa sua inclinazione e attitudine.

Mi sento in linea generale confortato dall'aver constatato un approccio, che condivido, rispetto ad una questione specifica come quella posta, ma più in generale rispetto al tema del disagio e della sofferenza mentale. Tuttavia se un'informativa non si nega a nessuno, un'informativa è pur bene averla.

Quindi, accolgo l'impegno a tenere informato il Parlamento. Credo che l'informativa sarà tanto più utile quanto minore sarà la sua genericità e si misurerà anche con le questioni sollevate nell'interpellanza, soprattutto in relazione alle questioni dei protocolli relativi alla somministrazione della terapia e al consenso informato che, a mio avviso, rappresenta una questione assolutamente essenziale (*Applausi del deputato Luigi Pepe*).

(Valorizzazione della figura professionale dell'ostetrica — n. 3-01048)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Antonio Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burani Procaccini n. 3-01048 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Ringrazio ancora il Presidente per la pazienza; infatti, spesso mi dilungo troppo, ma cerco veramente di fornire notizie concrete.

Ritengo l'interrogazione assolutamente coerente con quanto stiamo cercando di attuare a livello regionale di concerto con il Ministero della salute. Esiste veramente

un problema di valorizzazione e di autonomia di una figura centrale nell'ampia visione di una salute non solo fisica, ma anche mentale del bambino, della mamma e, possibilmente, anche del padre. Infatti, all'atto della nascita — anche se vorremmo fosse preso in considerazione non solo l'atto meccanico della nascita, spesso così rischioso e complesso, ma anche il periodo precedente e quello successivo — se il medico è importante per le diagnosi, per l'intervento in sé, per le emergenze, per la così trascurata neonatologia — che spesso può « traguardare » deficit e disabilità iniziali, mentre ancora abbiamo difficoltà a promuovere in tutte le regioni questa coscienza (come le strutture di pronto soccorso per bambini, che sarebbero di straordinaria importanza) —, il sostegno che l'ostetrica può fornire è sicuramente legato a compiti fisici e qualche volta meccanici, ma anche ad aspetti morali psicologici, specie per madri a rischio con difficoltà durante la gravidanza, nel momento del parto e nelle ore successive.

Quindi, la valorizzazione di questa figura è di enorme importanza. In passato l'ostetrica — esisteva perfino l'ostetrica condotta — aveva un ruolo essenziale nel nostro paese, allo stesso modo delle assistenti sociali, tante volte attaccate per qualche adozione o affidamento che, magari, doveva essere seguito meglio (ma, in questo caso, dovremmo parlare di come funzionano i tribunali per i minorenni e lei, onorevole Burani Procaccini, presidente estremamente attivo della Commissione bicamerale per l'infanzia sa quanto sia importante).

L'assistente sociale è stata la prima che, magari andando in bicicletta oggi magari in « *deux cheveaux* rossa »!, ha portato la cultura della sanità nel nostro paese. Queste due figure — quella dell'ostetrica con il suo specifico e quella dell'assistente sociale — andrebbero molto rivalutate. Infatti, poi è facile piangere sul latte versato quando accadono fatti negativi, senza riconoscere le validità e, spesso, le priorità di certi servizi — come quello sociale — troppo sanitarizzati e troppo spesso sottovalutati

come dispensarsi solo di anticoncezionali, mentre si tratta di servizi di contiguità molto importanti nel nostro paese.

Quando si parla di nascita e, quindi, di ostetriche, bisogna parlare della nascita che conosciamo tutti, il parto, ma anche della nascita della salute mentale, che si forma in un rapporto madre-bambino di estrema delicatezza. Io dico sempre che si nasce due volte: una volta fisicamente ed una volta psicologicamente. Per questo motivo, l'ostetrica, con le sue funzioni, e l'assistente sociale, con la sua altissima specificità, dovrebbero rappresentare una delle priorità essenziali nel nostro paese. Si parla tanto di eccellenza nei servizi, pensando alla parte muraria della realtà: ciò è giusto. Tuttavia, direi che talvolta è lievemente trascurata l'eccellenza degli erogatori, in termini non soltanto di competenza ma anche di approccio psicologico e di vicinanza, che sono parte essenziale della professionalità.

Dunque, nella risposta volevo darle un segnale di estrema — come dire — attenzione e di positività rispetto a quanto ci viene chiesto: ciò ci permette di elaborare insieme strategie per valorizzare queste figure essenziali in una società che, forse, corre un po' troppo dal punto di vista tecnologico e pensa meno all'enorme positività e al valore delle persone che erogano una professionalità altissima, stando vicino a chi soffre. Una mamma che sta per avere un bambino certamente sarà serena; talvolta, però, nella nascita ci sono anche dolore e preoccupazione che bisogna aiutare a superare sia dal punto di vista — lo ripeto — meccanico e professionale sia dal punto di vista del rapporto psicologico. In queste situazioni, sicuramente il medico ha una parte attiva, ma l'ostetrica, proprio perché ha più tempo ed una professionalità acquisita *ad hoc*, può garantire meglio il diritto alla vita ed anche il diritto all'accoglienza dolce. Non ci può essere soltanto un rapporto meccanico.

Da questo punto di vista, nel 2001 sono stati adottati due provvedimenti, uno relativo all'inserimento della figura dell'ostetrica nell'ambito delle professioni sanita-

rie, accanto agli infermieri professionali; l'altro relativo alla laurea, stabilito di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Le lauree e gli inquadramenti consentono l'inizio di un nuovo percorso. Sicuramente l'ostetrica ha più possibilità di vedersi garantiti la professionalità ed un ruolo preciso; tuttavia, credo che questo sia l'inizio di un percorso in cui l'ostetrica deve ottenere non un ruolo maggiore — perché ce l'ha — ma maggiore autonomia e maggiore possibilità di far sentire la propria voce non soltanto nel momento del parto ma anche nei momenti precedenti, nei consultori familiari, e successivamente, andando a domicilio, per garantire l'assistenza dolce — e non soltanto meccanica — che tutti noi chiediamo.

Signor Presidente, nel concludere la ringrazio ancora. Non possiamo chiedere alla psichiatria di ridurre episodi terribili che non possono essere previsti, in particolare il raptus di persone assolutamente normali.

Noi dobbiamo garantire servizi normali a persone che possono avere un momento di *défaillance* — forse ce l'abbiamo tutti, ma è un momento critico —, quello del *post partum*, non creando chissà quali strutture medicalizzanti, che forse, non solo per motivi economici, ma anche per motivi di solidarietà, non sono quelle che vorremmo, ma rafforzando quello che già c'è. In tutto questo, l'ostetrica, accanto all'assistente sociale, possono essere quelle persone che assistono la donna durante e dopo nei momenti di gioia, ma anche nei momenti — perché no? — di smarrimento o indifferenza. Questo per garantire la salute della mamma, del bambino e anche per evitare, dopo che accade qualcosa di brutto, di dire « si poteva fare ». Noi lo stiamo già facendo.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Guidi di cui conosco la sensibilità, soprattutto nei confronti di quel mondo « bam-

bino », che è quello più delicato, nel momento in cui si forma nell'ambito del ventre materno e nel momento in cui viene alla luce, che ha bisogno di tutta una serie di accortezze intorno a lui che poi gli assicurano lo sviluppo ulteriore nella vita.

La cosa che affiderei alla sua sensibilità è la cura da parte del ministero che rappresenta affinché tutte le regioni applichino, correttamente e in maniera rapida, la normativa che fu varata in Parlamento e che solo alcune regioni hanno portato a compimento, rendendo quella dell'ostetrica una figura centrale nel momento dell'accoglienza del bambino, sia prima, nel momento in cui è ancora nel ventre materno, sia quando viene alla luce e quindi va seguito con particolare attenzione. Raccomanderei alla sensibilità del sottosegretario Guidi anche una sorta di sinergia positiva tra Governo e Parlamento per quelle leggi che erano *in itinere* nella precedente legislatura e che potrebbero avere, proprio dal ministero da lei rappresentato, un ulteriore impulso (naturalmente noi faremo la nostra parte in Parlamento). Parlo delle due leggi, che furono integrate — la legge Lucchese e la legge De Simone —, che riguardavano proprio il riappropriarsi del « parto dolce », come lei giustamente l'ha definito, ossia il riappropriarsi da parte della società italiana della non medicalizzazione del parto.

L'ostetrica è una figura centrale per realizzare quello che è un po' un sogno di tutte le donne. Ultimamente, leggevo le statistiche le quali dicono che, mentre nel sud i parti cesarei vanno aumentando, nel nord d'Italia vanno diminuendo, così come se al sud — che naturalmente vive di onda lunga rispetto al nord — l'allattamento al seno è una cosa che va finendo, nel nord va ricominciando. Quindi, cerchiamo di riappropriarci della naturalità del parto, della centralità della figura dell'ostetrica e, soprattutto, della centralità della figura del bambino, che in questo delicatissimo momento della vita si gioca praticamente le sue carte principali, quelle che lo faranno essere un adulto sano, un adulto che viene accettato dalla famiglia in maniera serena,

che quindi svilupperà naturalmente negli anni a venire quella serenità che il momento della nascita gli assicura.

Pertanto, raccomando alla sua sensibilità di insistere, attraverso la Conferenza Stato-regioni, perché le regioni applichino rapidamente l'intera normativa che è stata approvata. Affido ancora alla sua sensibilità la possibilità di sviluppare, attraverso provvedimenti anche governativi, il rinnovamento sia dei consultori familiari sia dello status del parto — anche quello molto importante, come lei giustamente ha sottolineato —, ossia di tutto ciò che avviene intorno al momento del parto, perché sia seguito in maniera diversa da come avviene oggi.

(Introduzione di limitazioni al fumo nei luoghi chiusi — n. 3-01082)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Antonio Guidi ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burani Procaccini n. 3-01082 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringrazio l'interrogante per aver proposto un altro argomento di enorme impatto sociale che riguarda la salute ma attiene anche agli stili di vita e al rispetto dell'altro oltre che di se stessi, cominciando dal bambino visto come persona. Dobbiamo pensare che il 47,6 per cento dei bambini da zero a cinque anni è esposto al fumo prodotto da entrambi i genitori. Inoltre, il 21,7 per cento delle mamme sono fumatrici. Insomma, dobbiamo tener conto del fatto che il fumo passivo procura tanti danni al bambino. Il ministero per il quale opero ha pubblicato i dati relativi alle bronchiti, ai potenziali tumori e alle malattie circolatorie. Queste cose non vengono sottolineate perché sfuggono dal punto di vista amministrativo, ma — ciò deve essere detto con molta forza — non possiamo portare avanti da una parte le campagne antifumo per l'adulto e poi imporre ai nostri figli l'esempio di genitori che fumano.

Il bambino che cresce attorniato da genitori e parenti fumatori non è sottoposto solamente a danni fisici ma anche a danni psicologici. Non si può dire ai nostri figli di andare piano con il motorino o non fumare e allo stesso tempo fornirgli cattivi esempi.

Onorevole Burani Procaccini, la sua interrogazione è valida perché intanto ci permette di dire che non solo dobbiamo educare i nostri figli ad essere più educati ma anche che dobbiamo cominciare dagli adulti i quali oltre ad astenersi dal produrre fenomeni fisici — in questo caso parliamo del fumo passivo — dovrebbero dare un esempio circa quello che non deve essere fatto. Chiediamo quindi ai genitori di non fumare, non solo perché ciò fa male ai figli dal punto di vista organico ma anche perché non si potrà poi chiedere loro di non fumare quando saranno più grandi.

Vi è anche un altro problema: mentre nell'adulto si registra una riduzione del tabagismo, quest'ultimo è sempre più presente nelle fasce giovanili. L'età in cui si provano le prime sigarette e si arriva ad un loro uso quotidiano si abbassa sempre di più e ciò riguarda soprattutto il versante femminile; è sempre più precoce l'inizio della pratica del fumo e sempre più coniugata al femminile. Si tratta di una pratica nociva che porta in epoche successive, non solo a problemi di bronchiti e quant'altro, ma anche a danni estremamente devastanti, pensiamo solo — senza farla lunga perché la nostra coscienza da questo punto di vista sta crescendo — a quanti tumori del polmone il fumo direttamente o indirettamente causa.

Questo è il motivo per cui, non solo con la coscienza individuale di medico, ma anche su delega del ministro, ho seguito a Varsavia, in altre regioni del mondo ed in Italia lo stimolo forte dell'OMS che si pone con molta forza la prospettiva di ridurre in maniera drastica il fumo. Questo Governo, già nella finanziaria precedente, ha marcato molto bene l'aspetto della sanzione per chi fuma dove non deve farlo. La nostra prospettiva è di far sì che certi divieti vengano assolutamente rispettati nelle zone

per non fumatori. Ciò non deve essere considerato negativamente dagli esercenti perché stiamo predisponendo, per chi vuole ancora — ahimè — fumare, zone per fumatori con un'areazione *ad hoc*.

Occorre però invertire la cultura: non può esservi un fumatore « naturale », mentre chi non fuma si sacrifica. In realtà è il non fumatore la persona cosiddetta « normale », senza volere medicalizzare o psichiatrizzare nulla perché sarebbe peggio: oggi fumare dovrebbe essere l'eccezione e non la norma. È evidente però che dobbiamo rispettare chi rispetta poco gli altri, predisponendo azioni antifumo *in-door*. Nella finanziaria precedente — lo ripeto — sono state stabilite sanzioni più severe; adesso prevederemo (il ministro è molto sollecitato al riguardo) incentivi a favore degli esercenti nell'ambito delle attività lavorative affinché rispettino queste norme e predispongano complesse apparecchiature per garantire aria pulita. Se gli aspetti repressivi e di salvaguardia, anch'essa passiva, dell'aria devono essere considerati positivi, credo che, finché rimarremo in un'ottica solo repressiva o allarmistica riusciremo ad ottenere risultati in questa battaglia solo fino ad un certo punto.

Gentile interrogante, le garantisco tutta l'attenzione da parte del ministero affinché quanto legiferato venga applicato con serenità e calato nell'ambito del territorio.

È altrettanto vero che dobbiamo intervenire sulla fascia più debole della popolazione, quella dei giovani, e non possiamo farlo solo con sanzioni che devono essere applicate (spesso non vengono comprese) o con l'allarmismo. Tante volte il giovane subisce il fascino della paura; è un terribile teorema che deve essere preso in considerazione. Stiamo tentando con le scuole, con i mezzi di comunicazione di massa, anche in sinergia con la Commissione bicamerale che lei presiede, di far capire ai giovani che non è di moda essere contro la propria salute e che la propria salute e quella degli altri deve essere difesa con tutte le nostre forze.

In un rapporto positivo con chi ha tutta la voglia di capire, cercheremo di vincere questa battaglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, vorrei ricordare al rappresentante del Governo che egli ha ragione nel fare riferimento alla legge finanziaria precedente, nella quale fu formulata una richiesta, che probabilmente lei potrebbe riproporre perché non fu accettata, ovvero quella di predisporre criteri di verifica dell'inquinamento nelle città diversi rispetto a quelli esistenti oggi. Per esempio, le famose centraline sono tutte sistemate all'altezza di un adulto, mentre le mamme con i carrozzini e lo stesso bambino hanno un'altezza ben diversa. Lei sa che nelle città l'inquinamento tende a spostarsi verso il basso per il peso delle polveri inquinanti.

Oltre a questo, occorre applicare tali criteri di verifica in tutti i luoghi pubblici, obbligando in tal senso l'esercente — al quale si dovranno applicare sconti fiscali, da definirsi magari con riferimento al *quantum* —, perché talvolta è sufficiente un tavolo con un gruppo di fumatori, collocato magari in un angolo, per inquinare fortemente l'intera sala.

Senza voler quindi fare dell'allarmismo, vi sono oramai dati che sono incontrovertibili, mentre prima erano oggetto di discussione. Oltre a ciò, occorre predisporre una campagna di informazione a mezzo stampa ed una nelle scuole. Raccomando alla sua sensibilità tutto questo perché è sì vero che è importante insegnare un cambiamento di mentalità, facendo capire che fare qualcosa contro se stessi è una forma di autolesionismo; se un bambino viene cresciuto nel rispetto di se stesso, occorre dare validi motivi perché osservi tale rispetto.

In modo particolare, attraverso la campagna di Pubblicità progresso occorre rivolgersi alle bambine. Sono infatti soprattutto le donne e in particolare quelle giovanissime che non sanno come la ste-

rità, che è in progressione esponenziale nelle donne, sia in gran parte dovuta al fumo precoce.

Raccomando quindi alla sua sensibilità le nuove iniziative che siamo pronti, anche come Commissione parlamentare per l'infanzia, a predisporre, di concerto con il ministero.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 17,30, con il seguito dell'esame del disegno di legge sulla caccia.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 17,30.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Burani Procaccini, Foti, Pescante e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2164, 2180, 2281, 2287.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, delle quali la IV Commissione permanente (Difesa), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il

trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

LAVAGNINI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2164);

ASCIERTO: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2180);

MINNITI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2281);

MOLINARI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2287). *La Commissione ha elaborato un testo unificato.*

Sull'ordine dei lavori (ore 17,33).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Il nostro gruppo, nella seduta di ieri, ha già rivolto un invito al Presidente per chiedere che il Presidente del Consiglio, nonché ministro degli affari esteri *ad interim*, venga a riferire in Parlamento circa la situazione internazionale e, precisamente, sulla questione dell'Iraq e del conflitto che potrebbe scatenarsi. Il conflitto per ora rimane, fortunatamente, su una questione che è legata ad un fatto nuovo: cosa fare di fronte alla notizia di stamani, che abbiamo valutato positivamente, che l'Iraq ha accolto senza

condizioni la possibilità per gli ispettori dell'ONU di essere sul territorio iracheno per i controlli legati alla valutazione ad essi affidata dalle risoluzioni in ordine al controllo di quanto sottoscritto negli anni passati.

Il problema che vorrei porre, signor Presidente, riguarda il fatto che questo ramo del Parlamento non ha avuto la possibilità di discutere della vicenda, nemmeno nel momento in cui i problemi sono sorti, in quello di giugno e nel mese di luglio, e abbiamo chiesto più volte di poterne discutere, in Commissione o in aula; non è un problema relativo alle sedi, ma inerente al fatto che vi sia questa possibilità!

Nei giorni passati abbiamo assistito alla visita del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti e ad alcune dichiarazioni, anche impegnative, che il Presidente del Consiglio ha rilasciato, senza alcun confronto con il Parlamento. Credo che questo, signor Presidente, suoni a svilimento del ruolo del Parlamento, suoni come uno schiaffo a tutto il Parlamento su una questione di grande rilievo e diminuisca anche il peso, il credito che il nostro paese ha nei consessi internazionali. Tra l'altro, mi sembra che di questo la stampa internazionale sia più avveduta di quello che nel nostro paese possiamo constatare. Ma, al di là degli aspetti polemici — entreremo nel merito della vicenda, se del caso — voglio rivolgerle ancora una volta un pressante invito affinché il titolare del dicastero degli affari esteri, ancorché *ad interim*, si decida a venire in Parlamento per discutere con i parlamentari sulle questioni di politica estera, su questa vicenda e, precisamente, su cosa intenda fare il Governo italiano una volta che l'Iraq ha dato una risposta affermativa alle richieste dell'ONU (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. La ringrazio, signor Presidente. Intervengo solo per

associarmi alla richiesta avanzata dal gruppo dei Democratici di sinistra, con un'avvertenza: siccome è particolarmente grave che vi sia un orientamento preciso del Governo italiano senza un indirizzo altrettanto preciso del Parlamento, credo che una discussione con il Presidente del Consiglio sia utile, ma che questa discussione debba essere accompagnata da una mozione di indirizzo del Parlamento sull'atteggiamento da tenere sui venti di guerra, sulla vicenda dell'Iraq.

PRESIDENTE. Grazie. Mi sembra che i richiami dell'onorevole Innocenti e dell'onorevole Giordano si colleghino strettamente con la possibilità che, attraverso la presentazione di mozioni da parte dell'opposizione, il Parlamento discuta questo tema la prossima settimana.

Prenderò immediatamente contatto con il Governo per definire...

CESARE RIZZI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Non l'avevo vista, onorevole Rizzi, ma prima di darle la parola vorrei dare una comunicazione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 17,37).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Rizzi, ha facoltà di intervenire.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, l'onorevole Innocenti parlava di «schiaffi al Parlamento». Questo Parlamento è

stato abituato a prendere schiaffi da tutte le parti. Non dimentichiamoci che nella passata legislatura il Presidente del Consiglio di allora, onorevole D'Alema, ha fatto una guerra nei Balcani senza avvisare il Parlamento. Pertanto, non scandalizzatevi per tutto ciò che è successo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, bisogna migliorare il rapporto all'interno del Parlamento e non peggiorarlo. Come deputati dei Verdi abbiamo già chiesto che si apra un dibattito al più presto possibile. Ci associamo, dunque, alla richiesta riguardante la vicenda internazionale, soprattutto dopo la buona notizia giunta oggi relativa all'accettazione da parte dell'Iraq dell'invio degli ispettori. Abbiamo bisogno di un'azione di pace del nostro Governo. Siamo, inoltre, molto favorevoli ad un dibattito immediato ed al fatto che Berlusconi si rechi a Baghdad, manifestando direttamente la volontà italiana che la proposta irachena sia favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, avverto che darò la parola ad un rappresentante di ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche noi siamo d'accordo con il collega del gruppo dei Democratici di sinistra, onorevoli Innocenti, e con gli altri colleghi. Riteniamo indecente e molto grave che il Presidente Berlusconi si sia recato in America senza aver prima convocato il Parlamento ed aver discusso ed affrontato qui,

nella dovuta sede istituzionale, la questione gravissima, serissima, della possibile guerra in Iraq.

Vi sono fatti nuovi, ma soprattutto credo sia indispensabile — e su ciò il Parlamento italiano deve potersi esprimere — che, a livello europeo, insieme alla Germania, anche l'Italia possa svolgere un ruolo importante, per un'Europa di pace e, grazie al ruolo dell'Europa, per influenzare anche la decisione all'interno dell'ONU.

Quindi, ritengo il comportamento dell'onorevole Berlusconi, non soltanto molto grave, ma anche lesivo degli interessi nazionali e dell'Europa che — lo abbiamo detto tante volte — vogliamo costruire insieme.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere una mia valutazione. I gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita DL-l'Ulivo hanno chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno per la prossima settimana della mozione sull'Iraq. È l'occasione, anche con la giusta ponderazione, in ordine a quello che sta capitando in queste ore nelle Nazioni Unite, per una discussione approfondita su questo tema che, come ha chiesto l'onorevole Giordano, può naturalmente concludersi anche con un voto, trattandosi di mozioni. Ai gruppi parlamentari vorrei dire che, probabilmente, è necessario un aggiornamento poiché vi sono stati degli avvenimenti che in parte hanno superato alcune problematiche ed in parte ne hanno inserite di nuove. Credo, dunque, che vi sia la possibilità per i gruppi, nel corso della settimana, di procedere ad un aggiornamento. Prenderò immediatamente contatto con il Presidente del Consiglio per definire le modalità migliori per l'organizzazione di questo dibattito.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 628 — Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE

(approvato dal Senato) (2297) e delle abbinare proposte di legge: Vascon ed altri; Beccalossi e Saglia; Romele ed altri; Alboni; Moroni; Benedetti Valentini ed altri (881-1182-1290-1338-1422-1434) (ore 17,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Vascon ed altri; Beccalossi e Saglia; Romele ed altri; Alboni; Moroni; Benedetti Valentini ed altri.

Ricordo che nella seduta del 25 luglio scorso è stato respinto l'emendamento Azolini 1.264.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 2297)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo unico e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2297 sezioni 1 e 2*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luigi Pepe 1.271.

LINO RAVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, il tema che stiamo affrontando ha una delicatezza estrema — l'ha dimostrato anche il dibattito che abbiamo tenuto lo scorso mese di luglio — soprattutto per le diverse sensibilità che si presentano nella società. Vi sono le esigenze delle regioni, delle associazioni venatorie ed ambientaliste.

Rispetto a questo disegno di legge, credo che il nostro gruppo abbia adottato una posizione estremamente costruttiva — abbiamo presentato, infatti, pochi emendamenti, tutti di sostanza, che intendiamo sicuramente sostenere — ed abbia anche

contribuito a mantenere aperta una linea di discussione tra i soggetti interessati.

Oggi, è sopravvenuto un fatto nuovo e di estrema rilevanza: l'UNAVI, l'Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane e le principali associazioni ambientaliste (WWF, Lega ambiente, LIPU, DEA) hanno concordato una posizione comune rispetto al testo del disegno di legge, proponendo alcuni possibili miglioramenti. Si tratta di una posizione che, dal nostro punto di vista, oltre ad apparire pienamente condivisibile nel merito, elimina anche ogni possibile riflesso di incostituzionalità del provvedimento (nel senso da noi chiarito in diversi momenti del dibattito fin qui svoltosi).

Orbene, poiché è intervenuto questo fatto, di cui siamo venuti a conoscenza proprio pochissimi minuti fa, ritengo sia saggio e, quindi, opportuno che il Comitato dei nove abbia la possibilità di discutere e di affrontare, in un'ottica collaborativa e costruttiva, una proposta che, ripeto, viene da larga parte del mondo interessato all'oggetto del provvedimento che stiamo esaminando. Pertanto, proporrei di sospendere brevemente la seduta (non credo siano necessari tempi biblici: 30 minuti sono sufficienti), onde permettere al Comitato dei nove di analizzare la suddetta proposta delle associazioni. Agiremmo, in tal modo, in maniera costruttiva e lungimirante, perché, dedicandoci ad una discussione breve, concreta e fattiva, velocizzeremmo senz'altro l'iter del disegno di legge al nostro esame.

EGIDIO BANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, a nome del gruppo della Margherita, DL-Ulivo, mi associo alla proposta testé avanzata dall'onorevole Rava poiché ritengo di comune interesse tentare di migliorare il testo del disegno di legge. Peraltro, l'eventuale ritiro degli altri emendamenti ci consentirebbe una celere conclusione dell'esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione...

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, le avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Ruzzante, mi dica.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intanto, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, stavo invitando l'Assemblea a votare per alzata di mano poiché nessuno aveva chiesto la votazione nominale.

PIERO RUZZANTE. C'è anche una seconda questione, signor Presidente.

Gli onorevoli Rava e Banti hanno avanzato una proposta di sospendere brevemente la seduta poiché, in queste ore, è stato raggiunto un accordo tra le associazioni venatorie italiane e le principali associazioni ambientaliste. Desidereremmo che il Comitato dei nove potesse seriamente valutare l'ipotesi di emendamenti che, se approvati, risolverebbero molti dei problemi che ci troveremo davanti nell'iter parlamentare di questo disegno di legge. Siccome mancano ancora alcuni minuti per il completo decorso del termine regolamentare di preavviso, credo che una valutazione in sede di Comitato dei nove sia possibile.

PRESIDENTE. Mi sembra giusto.

PIERO RUZZANTE. Se, poi, non ci sono spazi, iniziamo a votare; però...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, mi sembra giusto accogliere parzialmente la richiesta e, poiché mancano ancora alcuni minuti per il decorso del termine regolamentare di preavviso, chiediamo se il relatore sia disponibile a seguire questo percorso: se c'è la sua disponibilità, allora la valutazione del Comitato dei nove ha senso; in caso contrario, tanto vale che egli ce lo dica.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Signor Presidente, al di là della disponibilità al dialogo, che comunque deve esserci in ogni caso, ritengo l'argomento molto pretestuoso. Si tratta di un argomento che non ha fondamento in quanto mi risulta — e le mie informazioni credo che siano alla pari di quelle di chi mi ha preceduto — che l'UNAVI, pur volendo rappresentare l'Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane, abbia assunto questa iniziativa in maniera impropria, senza consultare effettivamente le associazioni, bensì prestando il fianco...

MARCO BOATO. Ma come fa a dire questo?

LUIGINO VASCON, *Relatore*. ...alle associazioni ambientaliste qui elencate.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, un uomo che ama il Parlamento come lei non può interrompere così; altrimenti, se tutti interrompono... Stia tranquillo: la parola l'ha sempre avuta, nessuno gliel'ha mai negata.

MARCO BOATO. Ma come fa a dire questo?

PRESIDENTE. Ho capito, ma ora sta parlando il relatore. Poi esprimerà le sue idee.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Quindi, come stavo dicendo — e mi avvio alla conclusione signor Presidente —, visti sia l'introduzione sia il contenuto di questo emendamento sostitutivo, non ritengo il caso di prendere in considerazione questa proposta, anche perché andrebbe a stravolgere il senso del provvedimento medesimo.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, vorrei portare un po' di tranquillità in un dibattito che riteniamo assurdo per alcuni versi. Anche a noi (al nostro capogruppo) è giunto l'emendamento proposto dall'Unione nazionale delle associazioni venatorie. Sorprende che il relatore conosca le vicende interne delle associazioni venatorie; pensavamo fosse relatore parlamentare di un provvedimento, non di un gruppo di interessi di questo o di quel gruppo. Noi Verdi, peraltro, non abbiamo ancora valutato, ma riteniamo non sufficienti questi emendamenti proposti per cambiare opinione su un provvedimento sbagliato. Però, le dichiarazioni del relatore dimostrerebbero che il centrodestra, di fronte alle dichiarazioni dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, addirittura scavalca il mondo venatorio, assestandosi su posizioni di estremismo venatorio e andando quindi addirittura oltre a quello che propone l'associazione venatoria. Ciò confermerebbe che il provvedimento che si sta esaminando non solo è incostituzionale ma addirittura scandalosamente estremista, peggio delle peggiori posizioni. Quindi, siamo sorpresi che il relatore non voglia nemmeno discutere richieste moderate come quelle dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita — noi non abbiamo chiesto la sospensione perché riteniamo questa legge sostanzialmente sbagliata —, proposte dall'Unione nazionale delle associazioni venatorie.

Quindi, dobbiamo capire quali sono queste *lobby* di minoranza estremiste e furiose, composte da pochi sparatori arrabbiati che vogliono obbligare il Parlamento a votare una legge indecente, antieuropea e incostituzionale. Voi spingete il paese (anche le persone che non sono contro la caccia) verso l'abrogazione totale; non vi rendete conto, invece, che questa proposta dell'UNAVI, peraltro discussa con alcune associazioni ambientaliste, quanto meno vi salverebbe la faccia. Poiché però, come in occasione di altre leggi, non volete nemmeno salvare la fac-

cia, beh, bontà vostra; siete così matti da portare il Parlamento a votare una legge incostituzionale, interpretando addirittura quello che dice l'UNAVI. Ma vergognatevi!

Vergognatevi, se questo è l'atteggiamento che volete avere in Parlamento. Siete così folli da andare contro l'opinione pubblica nazionale. Il 90 per cento degli italiani è contro queste leggi indecenti, e non volete nemmeno discutere con la parte più *soft*. Questo porterà spero tutta l'opposizione a votare, in modo netto, contro questo provvedimento, visto che non volete nemmeno alcune correzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo con pacatezza, perché oggi credo che ci sia la possibilità di essere ragionevoli, mentre prima della pausa estiva si faceva fatica.

Se, infatti, prima della pausa estiva c'erano anche ragioni di tempo che inducevano una parte di questo Parlamento ad insistere per un'approvazione immediata del provvedimento, oggi queste ragioni non sono più adducibili. Ci troviamo di fronte ad una proposta che risolve buona parte delle obiezioni presentate nel corso del dibattito, mi pare, anche, accolte da larga parte della maggioranza di Governo. Francamente, credo che il testo presentato vada incontro anche ad alcune delle questioni sollevate dallo stesso relatore nel corso della discussione generale prima della pausa estiva. Se questo testo, che, come già hanno detto altri, accoglie sia gli interessi delle maggiori associazioni venatorie sia la sensibilità delle maggiori associazioni ambientaliste, potesse essere posto al voto di questa Assemblea — e ciò non può accadere solo per motivi biecamente tecnici, in quanto i termini per la presentazione degli emendamenti si sono chiusi prima dell'estate — credo che il provvedimento potrebbe ricevere un largo

consenso da parte del Parlamento. È chiaro che se ciò non accadrà ci troveremo di fronte ad un provvedimento deficiente dal punto di vista tecnico e discutibile dal punto di vista dell'impatto ambientale e dell'impianto scientifico e dunque un provvedimento negativo per l'ambiente e per gli stessi interessi del mondo venatorio.

Invito dunque il relatore, il Governo e la maggioranza a farsi carico di questa responsabilità e a superare una divisione che, lo ripeto, i cacciatori e gli ambientalisti hanno dimostrato di poter superare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

CARLA ROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, penso che di fronte ad un provvedimento che ha diviso in maniera così violenta il Parlamento ed il paese, trovare una via di mediazione, che non mi soddisfa, ma che, comunque, è una via di mediazione, sia l'occasione per la maggioranza, per la parte più avveduta della maggioranza, e per lo stesso Governo di portare a casa un risultato, come veniva ricordato, con una credibilità maggiore. Con quali argomenti si dirà alle associazioni ambientaliste ma, soprattutto, alle associazioni venatorie che non si è voluto trovare il modo, il tempo e la misura per affrontare un cambiamento proposto dall'insieme di quei mondi? Approvare emendamenti che hanno trovato d'accordo mondi altrimenti contrapposti è una copertura per il Parlamento e per il Governo.

Io chiedo al Governo, esercitando una prerogativa che gli è propria, di presentare un emendamento visto che da parte del relatore, evidentemente, non vi è la possibilità di valutare una proposta di mediazione per evitare una forzatura che, a mio avviso, non fa bene al relatore, non fa bene alla parte politica che egli rappresenta ma, soprattutto, non fa bene all'insieme della maggioranza che su questo emendamento potrebbe trovare un punto di caduta ad essa più favorevole.

Mi rivolgo quindi al Governo per questa iniziativa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, intendo rivolgermi, in particolare, ai membri della maggioranza. I Democratici di sinistra non sono, contrariamente ai Verdi, contrari alla caccia e non sono neppure contrari alle deroghe; soltanto vorremmo che queste deroghe fossero rispettose di alcuni principi e criteri. Vorremmo che venisse sentito l'istituto nazionale per la fauna selvatica, vorremmo che il provvedimento non rischiasse di essere bocciato per incostituzionalità, vorremmo che risultasse chiaro dal provvedimento che le deroghe non sono uno strumento finalizzato all'allargamento dell'elenco delle specie cacciabili e che sono applicabili solo per periodi determinati di tempo. Tutte queste cose migliorerebbero il provvedimento: potremmo avere un provvedimento di deroga serio, scientificamente motivato che troverebbe il consenso anche di gran parte del mondo ambientalista e di una parte del mondo venatorio. Ora, io vorrei capire — e vorrei che fosse chiarito anche dal Presidente della Camera e dalla maggioranza — perché, se si può fare meglio, se si può giungere ad un voto più unitario, voi dobbiate cercare, a tutti i costi, lo scontro e la totale indisponibilità a modifiche positive.

Non è un espediente: sapete che abbiamo espresso il nostro voto favorevole sui provvedimenti sulla caccia e quindi, se migliorato, potremmo esprimere un voto a favore anche del presente testo di legge. In caso contrario, se esso cioè non sarà migliorato, non lo voteremo: deve infatti essere chiaro che non è assolutamente possibile seguire in modo oltranzista le spinte più negative presenti ormai solo in una parte ridottissima del mondo venatorio. Infatti, la stragrande maggioranza di tale mondo ha tenuto sempre un atteggiamento responsabile e costruttivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Pepe 1.271, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	372).

Prendo atto che l'onorevole Galvagno non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Zanella 1.265 e Russo Spena 1.284, da votare congiuntamente in quanto di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, i due emendamenti in oggetto, che anch'io ho sottoscritto, riguardano il divieto di ricorso alle deroghe ai fini delle cacce tradizionali. Si tratta di dare un segnale concreto, se tali emendamenti saranno approvati, anche in risposta a ciò che è stato sostenuto dalla parte responsabile del mondo venatorio, e cioè che la presente norma non serve per riprendere le cacce tradizionali vietate dalle normative europee, cosa che rappresenta uno degli intendimenti più scandalosi di coloro che, nel nostro paese, mirano a trasformare la legge attuale — norma a tutela della fauna che prevede le attività venatorie come un'eccezione in un ambito di regole chiare — per arrivare ad una *deregulation* selvaggia. La richiesta ai colleghi è quindi quella di esprimere un voto a favore di questi due emendamenti. Lo chiediamo a tutti coloro che hanno sempre sostenuto che la norma sulle deroghe vale

solo per situazioni molto specifiche e che essa è a tutela dell'agricoltura. Poiché le cacce tradizionali sono cosa diversa, e persino la parte responsabile del mondo venatorio sostiene che non vuole riaprirle, approvando tali emendamenti che vietano il ricorso alle deroghe ai fini delle cacce tradizionali si dimostrerebbe trasparenza e correttezza. Rinnovo pertanto l'invito ai colleghi di tutte le forze politiche ad approvare tali proposte emendative. Voglio anche aggiungere — lo dico con chiarezza — che insieme alle altre realtà animaliste ed ambientaliste saremo i protagonisti di un'iniziativa specifica: poiché i voti sono pubblici, leggeremo quelli che i colleghi esprimeranno in Parlamento su tale materia, dato che il 90 per cento degli italiani è contrario e che voi in questa sede rappresentate il popolo italiano e non alcune minoranze di lobbisti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ritengo che questi emendamenti siano particolarmente importanti, anche perché incidono su un testo che va a modificare in senso negativo la legge n. 157 del 1992. Credo che questa innovazione legislativa, inedita e del tutto negativa, non possa incontrare il largo favore della società, né quello del mondo ambientalista e dei cacciatori — che peraltro in materia si sono espressi in maniera responsabile — né quello delle forze democratiche e dell'associazionismo, perché l'intero impianto del presente disegno di legge, così come quello delle abbinare proposte che in questa sede intendiamo profondamente modificare (tale materia vede ormai da anni la produzione di una vasta letteratura, con pronunciamenti da parte della Corte costituzionale, atti dell'Unione europea, ricorsi alla Corte di giustizia di Lussemburgo ed altro ancora), va a modificare in senso negativo il punto principale della legge n. 157 del 1992, cioè l'adozione del criterio della programmazione.

Ancora una volta si va nel senso di una deregolamentazione selvaggia ed ossessiva. In effetti, invece che attuare un'articolazione o un decentramento, con riferimento a questo tema l'intero ordinamento viene mutilato di un'idea di programmazione. Crediamo, quindi, che questi emendamenti, forse modesti, siano accettabili anche da parte di chi la pensa diversamente da noi e da altre forze politiche sul tema specifico della caccia; ad ogni modo, riteniamo che essi farebbero rientrare il disegno di legge nell'alveo della legge del 1992.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere gli emendamenti precedentemente illustrati dai colleghi Pecoraro Scanio e Russo Spena.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, sono disponibilissimo nei vostri confronti, ma i Verdi non possono chiedere di parlare su ogni emendamento, avendo esaurito il tempo a loro disposizione. Prego, onorevole Cima.

LAURA CIMA. Signor Presidente, chiedo solo di aggiungere a tali emendamenti anche la mia firma.

PRESIDENTE. Mi scusi, in tal caso si è trattato di un processo alle intenzioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Zanella 1.265 e Russo Spena 1.284, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 433
Votanti 407
Astenuiti 26
Maggioranza 204
Hanno votato sì 36
Hanno votato no .. 371).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mantovani non ha funzionato.

Avverto che l'emendamento Nuvoli 1.266 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.278, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 433
Votanti 412
Astenuiti 21
Maggioranza 207
Hanno votato sì 142
Hanno votato no .. 270).*

Prendo atto che l'onorevole Lucidi ha erroneamente espresso voto contrario mentre ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.263, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 438
Votanti 423
Astenuiti 15
Maggioranza 212
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 235).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 1.625, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.733.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Realacci, che tuttavia non può prendere la parola, così come gli onorevoli Banti e Rocchi, essendo già intervenuti sull'articolo unico e sul complesso delle proposte emendative ad esso riferite.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento in esame e per chiedere che, almeno su questa proposta di carattere minimale — che prevede che le deroghe siano applicate solo per periodi determinati, stabilendo con riferimento a questa problematica un limite temporale — i colleghi della maggioranza, che molte volte privatamente si sono detti disponibili ad una linea meno estremista di quella adottata, esprimano un voto favorevole. In tal modo vi sarebbe coerenza fra le dichiarazioni rese, anche pubblicamente, dai colleghi dei vari schieramenti e le decisioni che si stanno prendendo in questo Parlamento, che rischiano di essere assolutamente di segno contrario.

Chiediamo, quindi, di approvare almeno questa proposta, che prevede che tali deroghe vengano applicate soltanto per periodi determinati, sostenendo l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.733, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 1.900, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	386).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rocchi 1.945.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che i Verdi sottoscrivono (le facciamo grazia del diritto di ciascuno a chiedere di poter sottoscrivere gli emendamenti), contiene una previsione molto semplice, ossia che i piccoli uccelli non possono essere oggetto di deroghe.

Sappiamo che uno degli aspetti che più scandalizza l'opinione pubblica europea in tutti i sensi è che in Italia si consideri

normale sparare anche a piccolissimi animali insettivori che pesano meno di una cartuccia e che non creano alcun problema.

Dunque, siamo additati come una specie di corridoio della morte per centinaia di milioni di volatili che emigrando passano sul nostro territorio e si trovano di fronte un plotone di esecuzione di sparatori accaniti e furiosi. Questi ultimi sono malamente rappresentati da una piccola minoranza di nostri colleghi che, però, riesce a condizionare una maggioranza di colleghi parlamentari che sanno di essere contro la caccia, sanno di essere almeno contro il massacro dei piccoli volatili, però non hanno il coraggio non dico di votare a favore di questo emendamento, ma almeno di astenersi per decenza. Andremo collegio per collegio a rendere evidente come stanno votando i parlamentari che prendono i voti delle dieci milioni di famiglie italiane che amano gli animali ed in questa sede non hanno il coraggio nemmeno di votare per escludere dalla caccia milioni di piccoli volatili che non danno nessun fastidio, anzi fanno bene all'agricoltura. Vi chiediamo almeno questo atto minimo di coraggio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Avete respinto prima l'emendamento secondo cui le deroghe si riferivano a periodi limitati di tempo e ciò dimostra in parte la vostra malafede. Adesso vi apprestate ad esprimere un voto contrario su quest'altro emendamento che dice sostanzialmente ciò che anche voi dovrete condividere, cioè che le deroghe si possono applicare solo alle specie dannose all'agricoltura. Allora, spiegatemi perché non potete votare a favore di questo emendamento.

Sappiamo quali sono le specie prevalentemente dannose all'agricoltura, le abbiamo più volte nominate in quest'aula. L'emendamento in esame tende a tutelare specie che non riguardano questa casistica. Quindi, mi pronuncio a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, trovo così incredibile opporsi a questo emendamento, trovo così illogico, così spaventosamente aggressivo, così violento accanirsi contro i piccoli uccelli che chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento ed annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 1.945, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 1.946, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> ..	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 1.1374, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	424
Astenuti	17
Maggioranza	213
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.1380.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei leggere l'emendamento dell'onorevole Marcora. Questo propone al comma 1, capoverso dell'articolo 19-*bis*, comma 3, di sostituire le parole « sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica » — che non ha alcuna rilevanza giuridica — con le seguenti « sulla base di appositi piani d'azione nazionali redatti dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica e previa acquisizione del parere vincolante dello stesso ».

Non credo che il collega Marcora sia attestato su posizioni ideologiche anticaccia, ma ha presentato un emendamento avente una sua coerenza ed una sua razionalità istituzionale e che rappresenta il minimo requisito che si possa prevedere per dare un minimo di decenza a questa legge. Perciò invito a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, questo è uno gli emendamenti qualificanti della nostra battaglia in aula riguardo a questo provvedimento. Siamo infatti convinti che le deroghe devono poter essere concesse, nei casi appunto di sovrappopolamento di specie e nel caso di danni

ingenti all'agricoltura, ma siamo altrettanto convinti che, trattandosi normalmente di specie migratorie, non si possano approvare delle leggi regionali « a macchia di leopardo », dove, per il semplice fatto di appartenere ad una regione piuttosto che ad un'altra, una specie volatile può essere cacciata o meno.

È quindi assolutamente necessario che vi sia un quadro nazionale, all'interno del quale poter concedere tali deroghe ed è altresì assolutamente indispensabile che venga svolta una ricerca sulle specie che eventualmente possono dare luogo a casi di sovrappopolamento e a danni all'agricoltura. Ma tutto questo non può essere fatto dalle singole regioni, bensì sono necessari un quadro nazionale ed un'attività di analisi che affronti i problemi di tutto il territorio nazionale e non solo quelli di una singola regione.

Mi permetto di segnalare che questo è proprio uno dei punti proposti dall'accordo fra le organizzazioni animaliste e ambientaliste e l'UNAVI, con il testo di cui si parlava all'inizio di questa discussione. Ci sembra quindi assolutamente incomprensibile come questo non voglia essere accettato dal relatore.

Concludo dicendo che tra l'altro esiste la legge n. 157 del 1992 che non viene modificata dal provvedimento oggi in discussione e che dunque prevede comunque un parere vincolante dell'INFS. Pertanto, anche se non espressamente citato nel testo oggi in discussione, facendo riferimento alla legge n. 157 del 1992, il parere dell'INFS sarà comunque vincolante. Questo è quindi proprio un caso di miopia da parte della maggioranza e del relatore, che non vogliono accogliere un emendamento sostenuto dall'Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane e dalle organizzazioni ambientaliste e che ha l'obiettivo di evitare che il provvedimento al nostro esame sia in contraddizione con la legge n. 157 del 1992, che comunque resta in vigore.

Non comprendiamo quindi perché si voglia andare a tutti i costi ad uno scontro « muro contro muro », cacciatori contro ambientalisti, che non esiste nella realtà;

infatti l'accordo stipulato nel pomeriggio dalle stesse associazioni ce lo dimostra e comunque in ogni caso nuocerebbe ad entrambi, ma forse soprattutto ai cacciatori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.1380, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	435
Astenuti	13
Maggioranza	218
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rossiello 1.1378.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Intervengo, signor Presidente, a sostegno di questo emendamento. Credo che l'oltranzismo venatorio della maggioranza non possa non riflettere sulla necessità di rendere obbligatorio il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Tale parere deve essere obbligatorio perché altrimenti credo che non abbia senso. Al riguardo vorrei dire che spesso un certo tipo di caccia è nemica della caccia stessa.

Non si comprende, inoltre, la ragione della disgiuntiva « o gli istituti riconosciuti »; riteniamo infatti debba essere « e gli istituti riconosciuti ». Se infatti vi è un interesse generale che va nella direzione di una chiarezza della deroga, ebbene credo che il parere espresso dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica debba restare obbligatorio e quella « o » debba essere modificata in « e ». Non a caso dopo la

parola « regionale », proponiamo di inserire i due punti e di ricominciare con il soggetto: « tali deroghe ».

Ritengo si tratti di un emendamento di buonsenso, da accogliere nell'interesse complessivo del mondo ambientalista, delle biodiversità e della regolamentazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso di interpretare lo stato d'animo e il sentimento di tutti nel dare il bentornato all'onorevole Dell'Elce, il quale giunge in aula in questo momento e che, come sapete, ha avuto un grave incidente. Lo vediamo in forma e questo ci fa piacere (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Tutti gli argomenti, posti all'attenzione dell'Assemblea da parte dei colleghi che mi hanno preceduta, sono gli stessi che vorrei fossero presi in considerazione a proposito di questo emendamento.

Infatti, il provvedimento di deroga deve indicare obbligatoriamente un'autorità abilitata a dichiarare le condizioni stabilite, se sono realizzate e decidere quali siano i mezzi, gli impianti e i metodi da utilizzare, entro quali limiti e da quali persone. Le deroghe, cioè, non devono avere uno scopo ricreativo, ma preciso.

Quindi, in questa sede — cari colleghi —, non trattiamo un provvedimento sulla caccia, anche se a questo interesse viene piegato. Dunque, il fatto che venga garantita l'individuazione di un'autorità nazionale di natura tecnico-scientifica, senza prevederne il parere vincolante o, almeno, obbligatorio, non soltanto è incostituzionale ma tradisce, addirittura, lo spirito della direttiva che si vuole recepire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossiello 1.1378, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.1320.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, sono appena tornata da Johannesburg, dove il nostro Governo si è impegnato — al pari degli altri Governi — alla salvaguardia della biodiversità.

Di fronte a questa necessità di garantire che le specie in via di estinzione siano tutelate, in un provvedimento come questo non abbiamo neanche il coraggio di affermare che sono vietate le deroghe quando hanno per oggetto specie la cui consistenza numerica sia in diminuzione. Inoltre, come recita il testo, dovremmo aggiungere « in grave diminuzione ».

Ritengo veramente vergognosa questa formulazione, in quanto la biodiversità si difende quando le specie rischiano la diminuzione, non quando sono ormai ridotte all'estinzione. Questa è la falsa coscienza con cui la maggioranza vuole portare il Parlamento a votare contro tutte le indicazioni dell'Unione europea, ma anche dell'ONU e dell'ultimo vertice svoltosi a Johannesburg sullo sviluppo sostenibile.

Mi chiedo se, per il gioco di quattro scalmanati cacciatori, in Italia dobbiamo rischiare di perdere alcune specie che rischiano l'estinzione, garantendo il piacere di questi cacciatori a fronte di questo scandalo. Voglio che gli italiani sappiano che chi esprimerà un voto contrario su questo emendamento è intenzionato a patteggiare, anche rispetto alle generazioni future, che per garantire il piacere a quattro cacciatori scalmanati alcune specie spariranno. Questo è il gioco!

Dunque, invito tutti a riflettere prima di esprimere un voto contrario su questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.1320, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> ..	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillini 1.1396, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, onorevole Pecoraro Scanio?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Sul successivo emendamento Nuvoli 1.1400.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, il successivo emendamento è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, lo facciamo nostro, se possibile.

PRESIDENTE. Non si può: è stato ritirato prima dell'inizio della seduta. Onorevole Pecoraro Scanio, può parlare sul successivo emendamento 1.1373.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Bulgarelli 1.1373.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, vorrei segnalare con una certa sorpresa come gli emendamenti sottoscritti dai deputati di Forza Italia Nuvoli ed Azzolini non abbiano nemmeno avuto l'accesso all'aula, nonostante le dichiarazioni di un'associazione che si chiama peraltro — penso — « Forza piccoli animali » e che oggi parlava in piazza. Dunque, questo ritiro mi sembra abbastanza grave. Tutto sommato, è un elemento di trasparenza negativa. Mi rivolgo ai deputati del centrodestra che partecipano alle iniziative delle associazioni animaliste, dichiarandosi a favore dei diritti degli altri animali e che poi — devo dire — peggio di come si faceva nei partiti della sinistra antica, perché oggi c'è una grande libertà nei partiti di sinistra, subiscono una sorta di regime stalinista. Quindi, auspico la libera espressione del voto almeno sull'emendamento Bulgarelli 1.1373, che recita: « Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio esprime parere vincolante sulle misure di cui al presente articolo ». Non si chiede nient'altro che la possibilità per il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, peraltro ministro di un Governo di centrodestra, di esprimere un parere vincolante, trattandosi di attività venatorie che incidono in materia ambientale. Chiederei ai deputati del centrodestra, che hanno presentato e poi dovuto ritirare gli emendamenti, quanto meno di votare liberamente su una proposta molto moderata: attribuire al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio un parere vincolante su tali misure.

Spero che almeno su questo argomento possa essere espresso un voto da Casa delle libertà e non da « casa della clausura » e dell'obbligo di votare come dicono i cacciatori e gli armieri o, meglio, come dice la parte estremista di loro: come abbiamo verificato, i cacciatori moderati sono d'accordo su una legge buona e non su una legge incostituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 1.1373, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i> ..	350).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spina 1.1509.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, l'emendamento 1.1509, che ha come primo firmatario il collega Russo Spina, richiama la necessità di sostituire il quarto comma dell'articolo 19-bis, per consentire al ministro delle politiche agricole e forestali e al ministro dell'ambiente di annullare, entro trenta giorni, le misure di deroga adottate dalle regioni che siano in contrasto con altre normative di carattere nazionale ed europeo. Anche questo mi sembra un emendamento di buon senso che non richiama le ragioni di uno scontro frontale fra coloro che sono favorevoli e coloro che sono contrari alla caccia; al contrario, si cerca di modificare una norma che noi Verdi — e lo abbiamo detto — non condividiamo, che riteniamo incostituzionale e contro cui ci opporremo in

tutte le sedi politiche, oltre che attraverso la mobilitazione. Già quest'oggi si è visto davanti al Parlamento, per la prima volta dopo anni, l'emergere di una forte pressione ambientalista e animalista con cui — lo diciamo chiaramente — la *lobby* dei cacciatori dovrà fare i conti, da oggi in poi, al di là dell'esito di questo provvedimento.

Ribadisco che l'oggetto dell'emendamento in discussione non è uno scontro estremista tra coloro che sono contrari e coloro che sono favorevoli alla caccia. Vi è la necessità di prevedere almeno la possibilità di un intervento da parte dei ministri dell'agricoltura e dell'ambiente, per garantire un'armonia legislativa e di fatto fra ciò che viene deciso in deroga dalle regioni e le norme comunitarie in materia, esistenti o future.

Io credo che si tratti di un emendamento che solo l'ottusità di chi non vuole fare una discussione serena su questa materia può respingere.

Quindi, mi appello ai colleghi parlamentari affinché esprimano un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, quando abbiamo concepito e scritto questo emendamento insieme al collega Vendola ritenevamo di ribadire nient'altro che un principio fondamentale del nostro ordinamento. Il collega Cento ha illustrato il senso e la lettera dell'emendamento, in base al quale il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio procede all'annullamento dei provvedimenti di deroga adottati dalle regioni che siano in contrasto con le normative nazionali ed europee. Ci pare che questo principio di ordine generale — che necessariamente deve guidare l'attività del ministro, in qualsiasi sistema anche ad autonomia decentrata molto avanzata o un sistema di tipo federale (infatti, non a caso richiamiamo una normativa dei *länder* dell'ordinamento tedesco) — debba essere accettato addirittura come un'ovvietà dal

punto di vista dell'ordinamento, altrimenti — questo è il motivo dell'emendamento — questa legge che la maggioranza vuole approvare finirebbe con l'essere coerente con un principio soltanto di *deregulation* perché comunque bisogna eliminare le regole. Tuttavia, questo esporrebbe l'Italia a gravi conseguenze in campo giuridico — lo sanno bene le colleghe e i colleghi più attenti al tema —, anche in base alle norme europee e alle convenzioni internazionali al cui rispetto l'Italia è tenuta.

Per concludere, giova ricordare alle colleghe e ai colleghi — mi permetto di farlo, ma lo sanno benissimo — che del resto la Commissione europea ha già avviato una nuova procedura di infrazione a carico del nostro paese sostenendo la non corretta applicazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. Quindi, ci pare che questo emendamento, sia sul piano giuridico, sia sul piano del buon senso, rappresenti un completamento del disegno di legge in discussione e una correzione rispetto alla *deregulation* selvaggia che vuole introdurre. Pertanto, invito anche i parlamentari della maggioranza a votare a favore di un emendamento che mi sembra sia il completamento di una disciplina e non sia contrario nemmeno allo spirito del provvedimento in quanto tale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, questa volta vorrei dire ai colleghi dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e di Rifondazione comunista che i loro emendamenti in pratica mutuano lo stesso disegno di legge del Governo, il quale propone che sia il Presidente del Consiglio dei ministri ad annullare i provvedimenti delle regioni, mentre voi, con i vostri emendamenti, proponete che intervengano anche il ministro dell'ambiente e il ministro dell'agricoltura.

Ora, c'è da dire una cosa. In genere, nella legislazione corrente — che almeno io conosco — il Governo esercita poteri sostitutivi se una regione è inadempiente o

fa provvedimenti non conformi. Questo potere di annullare i provvedimenti regionali, come abbiamo sostenuto anche nel nostro emendamento, è un qualcosa che secondo noi è profondamente contro la Costituzione, oltreché contro un corretto senso di regionalismo e di federalismo. Per cui, continuare a proporre emendamenti dove, ora l'uno, ora l'altro, si annullano i provvedimenti regionali, non credo sia un elemento di chiarezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.1509, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la I Commissione (Affari Costituzionali) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i> ..	348).

Prendo atto che l'onorevole Lucidi ha erroneamente espresso voto contrario mentre ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luigi Pepe 1.1502.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, naturalmente questo emendamento riprende le argomentazioni già addotte dai miei colleghi nei confronti del precedente. Noi riteniamo che di fronte ad una legge così fatta vi sia bisogno di un elemento minimo di garanzia, in questo caso rappresentato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che potrebbe annullare i provvedimenti di deroga delle regioni. Infatti, purtroppo — checché ne dica l'ono-

revole Bandoli — l'Italia, attraverso le regioni, si è già resa complice di aperture di cacce tradizionali in deroga che sono state bloccate solamente grazie alla Commissione europea. Ciò perché l'esigenza della tutela dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE nei fatti poi non viene mai rispettata perché — l'abbiamo detto più volte — la logica di una piccola *lobby* (quella dei cacciatori) è stata sempre anteposta alla logica più generale relativa alla tutela del nostro ambiente e della fauna. Per questo i Verdi voteranno a favore di questo emendamento, al quale tra l'altro, chiediamo di apporre la nostra firma. Si tratta di un timido ma importante segnale affinché in Italia non si continui con la logica secondo la quale, anche attraverso le leggi regionali, viene permesso ciò che l'Unione europea non permette a tutela dei migratori e dei piccoli uccelli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Pepe 1.1502, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i> ..	367).

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli ha erroneamente votato a favore mentre intendeva esprimere voto contrario. Prendo atto altresì che l'onorevole Cialente non è riuscito ad esprimere il voto avendo egli voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.1514.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, uno dei due emendamenti la cui approvazione veniva proposta alla nostra Assemblea dalle associazioni ambientaliste e dall'Unione nazionale associazioni venatorie italiane recita: « Il Governo in caso di provvedimenti regionali non conformi alla normativa europea esercita il potere sostitutivo, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione ». Ebbene, l'emendamento Rava 1.1514 che siamo adesso chiamati ad esaminare ed a votare è esattamente di questo identico tenore poiché così recita: « in caso di provvedimenti regionali non conformi alla normativa europea, esercita il potere sostitutivo, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione ». In questo momento ci stiamo riferendo alla direttiva 79/409/CEE, quindi ad una normativa comunitaria. Il nuovo titolo V della Costituzione all'articolo 120 secondo comma recita: « Il Governo può sostituirsi ad organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure... ». Se questo emendamento verrà approvato — come io propongo — siamo all'esatta traduzione in sede legislativa della previsione relativa alla parte iniziale del secondo comma del nuovo articolo 120 della Costituzione. Per cui è inconcepibile che il relatore all'inizio di questa seduta — quando vi è stata la proposta da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo di sospendere la seduta per pochissimi minuti per permettere al Comitato dei nove di riunirsi — abbia, non solo sprezzantemente respinto la richiesta di cui in qualche modo anche il Presidente si era fatto tramite, ma anche addirittura affermato che un testo di questo genere è stato frutto — se non ho capito male — della coartazione o della manipolazione della volontà della stessa associazione dei cacciatori. Trovo scandaloso quello che è avvenuto in quest'aula, letteralmente scandaloso. Infatti, se ciò l'avesse detto un

deputato qualunque avremmo potuto polemizzare, ma si sarebbe trattato dell'opinione di un singolo deputato. Invece è scandaloso, signor Presidente, che questo l'abbia fatto il relatore nell'esercizio delle sue funzioni, che abbia diffamato la stessa associazione venatoria — più volte citata — che ha fatto questa proposta.

Quest'Assemblea ha l'occasione di correggere questo comportamento scandaloso sotto il profilo istituzionale, approvando l'emendamento in questione che è in totale, piena e rigorosa coerenza con il nuovo secondo comma dell'articolo 120 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, ci troviamo a discutere su uno dei punti cruciali di questo disegno di legge. Al comma 4 è previsto, infatti, che « il Presidente del Consiglio dei ministri (...) può annullare, dopo aver diffidato la regione interessata, i provvedimenti di deroga », posti in essere dalle regioni stesse, « in violazione delle disposizioni della presente legge e della direttiva 79/409/CEE ».

Abbiamo, al riguardo, discusso molto in Commissione (vi sono state anche diverse audizioni nella medesima) e, a questo proposito, le stesse regioni hanno chiesto che tale aspetto fosse modificato perché avrebbe determinato una sorta di incertezza legislativa. Credo che, invece, il provvedimento in esame dovrebbe rappresentare un punto di riferimento preciso, altrimenti, nei prossimi anni, andremo ancora incontro a contenziosi, nonché a scontri di tipo istituzionale. Saremmo, insomma, di fronte ad un'incertezza che aumenterebbe le divisioni non solo di tipo istituzionale, ma anche fra le parti interessate (mondo venatorio e mondo ambientalista). È un vero peccato che la nostra proposta (accolta dall'UNAVI e dalle organizzazioni ambientaliste, così come affermato all'inizio), sia stata respinta perché la modifica — ripeto — avrebbe conferito maggiore certezza legi-

slativa e determinato maggiore correttezza. Infatti, noi proponiamo che il Consiglio dei ministri non eserciti il potere di annullamento ma, così come previsto dalla Costituzione, quello sostitutivo.

Abbiamo perso una grande possibilità: la possibilità di esprimere un voto ampio su tale provvedimento, se tale proposta fosse stata accolta, nonché quella di un percorso rapido al Senato (un voto unitario da parte della Camera avrebbe determinato questa condizione al Senato). Si è persa, inoltre, l'occasione di creare un nuovo rapporto fra mondo venatorio e mondo ambientalista; si tratta di un rapporto fondamentale ai fini dell'applicazione della legge n. 157 del 1992 che non prevede soltanto la protezione giuridica della fauna selvatica, ma anche il ripristino delle popolazioni faunistiche, la buona gestione del territorio, la creazione di habitat e zone di protezione volte al ripristino di biotopi distrutti per crearne di nuovi, così come è avvenuto, in una profonda collaborazione fra regioni, mondo venatorio e mondo ambientalista. Sono risultati importanti che sono stati ottenuti proprio laddove è stato superato lo scontro e si sono trovate le condizioni per un'iniziativa unitaria.

Penso che, al di là delle motivazioni di carattere costituzionale, dobbiamo tenere conto anche di quelle che avrebbero potuto instaurare un nuovo rapporto fra mondo venatorio e mondo ambientalista, nell'interesse dell'ambiente e della popolazione faunistica.

Per queste ragioni chiedo che l'Assemblea si esprima favorevolmente su tale emendamento.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Zanella e Rocchi. Chiedo quali di questi due deputati del gruppo dei Verdi intenda intervenire.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, non appartengo al gruppo dei Verdi, ma a quello della Margherita.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rocchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea la sentenza della Corte costituzionale n. 272 del 1996, laddove venne stabilito che eventuali deroghe alla disciplina comunitaria sono di esclusiva spettanza dello Stato, nel rispetto delle numerose prescrizioni ineludibili che la normativa comunitaria presuppone.

La Corte costituzionale precisa inoltre che le regioni hanno potestà modificativa del testo comunitario, solo nel senso di limitare e non di ampliare il numero delle eccezioni al diritto di caccia. Si tratta quindi di garantire il diritto-dovere dello Stato italiano di assunzione di responsabilità rispetto a quello che è il patto costitutivo dell'Unione europea.

A seguito di tale sentenza — ricordo — il Governo, nel 1997, emanò un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dettava le modalità di esercizio delle deroghe di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della direttiva 409/79.

Il Consiglio dei ministri stabilì, coerentemente con le pronunce della Corte costituzionale e della Corte di giustizia europea, che spetta allo Stato dettare la disciplina generale ed uniforme per tutto il territorio nazionale riguardante l'ammissibilità delle regole e, a tal fine, garantire l'omogeneità di applicazione della normativa comunitaria volta alla conservazione degli uccelli selvatici e non alla caccia di questi ultimi o all'esercizio, in termini creativi, della soppressione di piccoli e piccolissimi uccelli.

Le regole quindi devono essere adottate dalle regioni, di intesa con l'autorità centrale e laddove quest'esercizio di deroga viene effettuato in difformità della direttiva stessa, è indispensabile stabilire il principio di carattere generale per cui lo Stato ha un potere di veto o meglio un potere sostitutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è noto che nella situazione di incertezza, e anche di confusione, che si è determinata su questa materia negli ultimi anni, diverse regioni hanno proceduto per via legislativa in ordine alla stessa materia di cui tratta il disegno di legge al nostro esame. Ciò significa che esistono oggi leggi regionali che i governi di volta in volta hanno lasciato « passare » — e adesso queste ultime quindi sono operative — e che sono alquanto permissive in favore di forme di caccia diverse rispetto a ciò che l'attuale provvedimento mira ad ottenere.

Ciò significa che se non si adotta un adeguato corrispettivo e non si coordina il testo che noi approviamo con la situazione in essere e con il nuovo testo della Costituzione, come ricordavano prima di me il collega Sedioli ed anche altri colleghi intervenuti, si va incontro ad una serie di gravi difficoltà interpretative e a rischi di elusione della legge.

Noi rischiamo di approvare una legge che serve a poco, perché una regione preferirà legiferare, anziché adottare un provvedimento amministrativo che può essere annullato dal Presidente del Consiglio dei ministri. La legge infatti non va incontro ad un potere di annullamento del Presidente del Consiglio dei ministri; al massimo verrà sottoposta ad una verifica di costituzionalità da parte della Corte costituzionale. Sino ad oggi però non vi sono stati annullamenti di queste leggi da parte della Corte costituzionale, e, in diverse regioni, addirittura per le specie protette, vi è la preapertura della caccia, nemmeno l'apertura ordinaria della caccia.

Ciò significa che, per evitare ulteriori contenziosi e per dare certezza alla materia, sarebbero state necessarie a maggior ragione una riflessione ed un'intesa. Sono convinto che il testo che noi approveremo, anche se siamo all'inizio della stagione venatoria, non potrà che essere operativo dalla prossima stagione venatoria, ossia quella a partire dal 2003. Il tempo allora ci sarebbe stato e ci sarebbe. Gli emendamenti proposti dalla Unavi e dalle as-

sociazioni ambientaliste vanno in questa direzione e, secondo noi, è stato un errore non considerare la possibilità di una modifica rispetto al testo approvato dal Senato, testo che quest'ultimo potrebbe riapprovare nel giro di pochi giorni. L'emendamento al nostro esame è uno di quelli che vanno in quella direzione e pertanto ribadiamo in maniera convinta il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Rava 1.1514, perché credo sia un emendamento chiaro e di buon senso. Vorrei sottolineare ancora una volta che rischiamo di approvare una legge che presenta contraddizioni tecniche notevoli, che apre dei varchi per un'azione dannosa per l'ambiente e che, sul piano sociale e culturale, riporta molto indietro il rapporto fra i cacciatori ed il resto dell'opinione pubblica, rapporto che, dopo i grandi scontri, a seguito dei referendum del passato, era avviato ad una sistematizzazione, anche con rapporti positivi che si aprivano sul territorio, e che può essere invece portato indietro da un estremismo venatorio che danneggia innanzitutto gli interessi degli stessi cacciatori. Mi pare che l'emendamento Rava 1.1514, apparentemente ovvio, potrebbe almeno aiutare a « medicare » questi effetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. La ringrazio, signor Presidente. Al di là del merito, che è stato illustrato dai colleghi, mi domando e non ho la risposta — o meglio ce l'ho, ed è molto frustrante — come sia possibile registrare un'indifferenza o un voto contrario su un emendamento che chiede di ribadire un punto della nostra Costituzione e di affidare il rafforzamento di

questo punto al Governo. Questa maggioranza che, ovviamente, governa, dovrebbe sostenere la Costituzione. Dall'atteggiamento nei confronti dell'emendamento Rava 1.1514, si capisce che qualunque cosa chiedessimo in quest'aula oggi, l'accoglimento sarebbe ovviamente scontato: molto frustrante per noi, abbastanza vergognoso per chi non ne tiene conto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.1514, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, per cortesia!

RENZO INNOCENTI. È uno scandalo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Guardate, non ho ancora chiuso la votazione. È inutile che diciate tutti « Presidente! Presidente! »: la votazione rimarrà aperta fino a che la situazione non sarà tornata alla normalità.

PIER PAOLO CENTO. Non è che possiamo far rientrare tutti, Presidente!

PRESIDENTE. Allora dovete mettervi d'accordo: uno mi dice che devo chiudere la votazione per non fare entrare tutti, l'altro mi dice che devo controllare se qualcuno vota per un altro, io vedo nei banchi dei deputati della Margherita una confusione... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.1519.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, credo che siamo stati all'altezza di un Parlamento europeo...

PRESIDENTE. Siete stati bravissimi, vi ho solo dato due ore di più...

ALFONSO PECORARO SCANIO. nonostante un estremismo venatorio molto poco europeo e, direi, abbastanza scandaloso. L'emendamento Realacci 1.1519 è l'ultimo emendamento che permetterebbe a questa Assemblea di dare almeno un segnale che il ministro proponente non sia quello degli affari regionali — che non c'entra nulla con un provvedimento in materia ambientale —, ma il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il ministro degli affari regionali. È una nota tecnico-giuridica, ovviamente, non un tema che attiene alle vicende venatorie, ma sarebbe un segnale di « intelligenza parlamentare », di capacità di cogliere quello che qualche collega ha anche detto: questa legge non serve per questa stagione venatoria, quindi state forzando le cose, state facendo una legge sbagliata, estremista, di cui — per essere molto chiari — ne proporremo rapidamente l'abrogazione in tutte le sedi (europea, costituzionale e « abrogativa ») perché è un obbrobrio giuridico! La state facendo con l'ottusità di chi non sa discutere di un tema, mentre noi abbiamo sostenuto proposte che sono ben lontane dalla nostra impostazione generale, ma vogliono arrivare ad una soluzione politica e giuridicamente sostenibile. State insistendo con un provvedimento nonostante proprio stamane vi sia stata — ed è ancora in corso qui fuori — una manifestazione di tutte le associazioni ambientaliste ed animaliste, anche di associazioni che sono culturalmente schierate con il centrodestra e che oggi, fortunatamente, anche grazie a *Radio radicale* vi stanno ascoltando. Soprattutto stanno ascoltando i vostri silenzi, il fatto che nessun parlamentare di Forza

Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC, della Lega ha il coraggio di parlare, il coraggio di dire come la pensa!

Lo dice privatamente, ma è incapace di prendere la parola in aula, quanto meno su questo emendamento che dispone che sia il Ministero dell'ambiente a fare le proposte e non il ministro per gli affari regionali. Forse qualcuno ha un'idea, un'ipotesi; forse pensa di intervenire per trenta secondi.

Muti! Muti! Tremendamente e drammaticamente muti! Parlo di parlamentari che sottoscrivono proposte di legge a tutela degli animali, che vanno nei collegi a fare campagna elettorale con le associazioni per la tutela degli animali, con coloro che gestiscono i canili e che lavorano su questo terreno! Sicuramente, anche loro ricorderanno ciò, non solo la minoranza degli estremisti venatori che, oggi, in questa sede, state beneficiando. Oggi, infatti, avete di fronte una proposta che è giunta persino dall'unione nazionale delle associazioni venatorie (è una proposta — lo devo affermare — di assoluta supermediazione, che certamente non è la nostra proposta, ma voi avete detto di «no» anche ai cacciatori moderati, perché siete sostenuti dagli estremisti più furiosi, da coloro che vi portano fuori dell'Europa! Ne parlerò ancora in fase di dichiarazioni di voto finale. Credo che versiate veramente in una condizione penosa in contrasto con quello che pensa il 90 per cento degli italiani su questa materia. Sostenete sempre di essere attenti ai sondaggi, ma, almeno, guardate i sondaggi su questa materia! Cercate di capire che, se direte «no» anche a questo emendamento, negherete anche le ipotesi più moderate e di buon senso. In tal modo, sottoscrivete una posizione ottusa che non fa onore al Parlamento, alla dignità dei parlamentari, soprattutto visto che, tra di voi, anche coloro che sono contrari alla caccia non osano nemmeno esprimersi o votare a favore del diritto di proposta del ministro dell'ambiente piuttosto che di quello del ministro per gli affari regionali, sapendo che il provvedimento al nostro esame non riguarderà questa stagione venatoria.

Quindi, al Senato vi è tutto il tempo per la votazione conclusiva. State forse pagando un tributo ma se è un tributo — sappiatelo —, lo renderemo molto esplicito a tutti gli elettori. Credo non sarà un tributo facile neanche per voi. Votate a favore di questa proposta perché è l'ultima possibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.1519, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

PIER PAOLO CENTO. Vergogna! Vergogna! Vergogna! Vergogna *(I deputati Cento, Lion, Cima, Zanella e Pecoraro Scanio gridano reiteratamente «vergogna!» ed espongono fogli recanti frasi di dissenso — Da alcune tribune si levano analoghe grida di protesta e vengono lanciati volantini nell'emiciclo)*!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... La vera vergogna è la presenza di gruppi organizzati nelle tribune! Questa è la vera vergogna, perché chi butta questi volantini non ha rispetto delle idee degli altri, mentre noi rispettiamo le idee di tutti *[Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU)]*!

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE. Constato, onorevoli colleghi, che la fiducia e la disponibilità dal Presidente dimostrate nei confronti della

componente politica Verdi-l'Ulivo del gruppo misto, concretizzatasi nell'aver consentito numerosi interventi, al di là del contingentamento dei tempi, è stata ripagata con una sceneggiata indecente che mi ha lasciato senza parole e mi ha costretto a sospendere la seduta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania, Misto-Comunisti italiani, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

È anche chiaro che, in questa occasione, si è verificata una modalità inedita di raccordo tra le azioni poste in essere, all'interno dell'aula, dai parlamentari di un gruppo e, esternamente, nella zona riservata al pubblico, da una parte di quest'ultimo, su invito, evidentemente, dei gruppi parlamentari.

Domani, alle 18, l'Ufficio di Presidenza, previa rapida istruttoria da parte dei deputati questori, valuterà l'adozione di chiari provvedimenti disciplinari poiché è evidente a tutti che ci siamo stancati di deplorare questi episodi, che nuocciono al prestigio delle istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Liberal-democratici, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

Poiché il progetto di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2297)**

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2297 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Realacci n. 9/2297/1 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Realacci non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/1, accettato dal Governo.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bandoli n. 9/2297/2 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo lo accetta ove riformulato eliminando la frase: « anche sulla base del parere del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ».

PRESIDENTE. Onorevole Bandoli, accetta questa riformulazione, che prevede la leggera modifica testè specificata dal rappresentante del Governo, o insiste per la votazione ?

FULVIA BANDOLI. Accetto la riformulazione, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/2297/3 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/3 ?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente ...

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, il tempo concesso al suo gruppo è esaurito e non le darò più la parola.

Insiste per la votazione ?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/2297/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	89
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Zanella n. 9/2297/4 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, insisto per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/4 ?

LUANA ZANELLA. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/2297/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	139
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Cima n. 9/2297/5 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/5 ?

LAURA CIMA. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cima n. 9/2297/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	145
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lion n. 9/2297/6 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lion, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/6 ?

MARCO LION. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lion n. 9/2297/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	164
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Cento n. 9/2297/7?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/7?

PIER PAOLO CENTO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cento n. 9/2297/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	152
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Rocchi n. 9/2297/8?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Rocchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n.9/2297/8?

CARLA ROCCHI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rocchi n. 9/2297/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	128
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ruggieri n. 9/2297/9?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/9?

ORLANDO RUGGIERI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggieri n. 9/2297/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	113
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	73
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2297)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

Alcuni gruppi hanno esaurito il tempo a loro disposizione ma, naturalmente, concederò loro un tempo limitatissimo per la dichiarazione di voto finale.

Prego, onorevole Grillo.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo dell'intervento che mi riservo eventualmente di far pervenire agli uffici.

PRESIDENTE. L'autorizzo senz'altro, onorevole Grillo, e la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, nel riservarmi di chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione del testo completo della mia dichiarazione di voto, desidero esprimere con chiarezza la posizione dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Noi siamo assolutamente d'accordo a disciplinare con un atto primario la materia riguardante l'applicazione della direttiva comunitaria 79/409/CEE. Questo problema è stato sollevato molte volte anche dalla Corte costituzionale, quindi noi riteniamo sia necessario farlo, perché l'assenza di regole, purtroppo, ha determinato, proprio in questa annata venatoria, comportamenti che non sono coerenti con i principi e le previsioni normative. Rimangono però per noi fermi i principi della legge n. 157 del 1992 e quelli contenuti nell'articolo 9 della direttiva comunitaria, che sono molto precisi e che vogliamo assolutamente siano confermati nella loro validità. Non condividiamo – lo dico con chiarezza – l'idea, che alberga in qualche parte della maggioranza (resa evidente in alcuni interventi), di una caccia

che sia in qualche modo deregolata, con la possibilità per le regioni di fare tutto ciò che vogliono. Noi non riteniamo debba essere così; ci devono essere delle linee guida, che sono date dalla direttiva comunitaria e che dovrebbero essere date dal provvedimento che stiamo analizzando. Sulla base di queste linee guida le regioni, giustamente, anche nel nuovo quadro delle facoltà legislative che gli sono state date con la modifica del titolo V della Costituzione, devono poter legiferare.

Devo dire che questo provvedimento non contiene la previsione di una caccia deregolata. Infatti, l'abbiamo sostenuto; al Senato abbiamo votato a favore, in Commissione abbiamo ragionato e proposto degli emendamenti; lo abbiamo esaminato in una situazione di urgenza per evitare un'assenza di regole alla vigilia dell'emissione dei calendari venatori. Lo abbiamo fatto per una questione di responsabilità. Oggi, però, abbiamo perso un'occasione; lo dico al relatore, alla maggioranza. Abbiamo sostenuto dall'inizio – lo ha fatto il collega Sedioli nel suo intervento anche in discussione generale – la necessità di mettere assieme tutti i soggetti che sono interessati al buon andamento dell'attività venatoria e all'ambiente nel quale questa attività si svolge, partendo da quei principi che sono dati dalla legge n. 157 del 1992. Noi oggi eravamo di fronte ad un accordo raggiunto tra l'UNAVI, che raccoglie tutte le associazioni venatorie, e le principali associazioni ambientaliste. Esse hanno raggiunto un punto di equilibrio estremamente valido. Lo dico anche perché si trattava di un punto di equilibrio che in qualche modo perfezionava addirittura le posizioni che noi abbiamo sostenuto fin dall'inizio in questa discussione alla Camera. Bene, di fronte a questa apertura proveniente dal mondo dei soggetti interessati alla caccia e all'ambiente, abbiamo ricevuto una risposta miope ed arrogante, che non ha creato i presupposti per poter andare avanti, per calmare le posizioni ed arrivare ad un lavoro comune. È stata un'una inutile prova muscolare. Oggi, quindi, ci ritroviamo in una situazione più diffi-

cile. Non vorrei che dietro a questa posizione, che è stata espressa in Assemblea, ci fosse davvero l'idea di una caccia deregolata. Non lo vorrei, perché, se così fosse, stareste compiendo un gravissimo errore. Infatti, le regioni certamente devono avere la possibilità di applicare le deroghe, ma questo deve avvenire entro limiti ben precisi e per periodi ben delimitati. Questo è quanto è stabilito.

PRESIDENTE. Onorevole Rava, la invito a concludere.

LINO RAVA. Credo di avere ancora del tempo, signor Presidente; mi dispiace ma credo che alcuni concetti debbano essere espressi, anche per chiarezza nei confronti di coloro che hanno avversato in maniera forte il disegno di legge che stiamo per approvare. È stato un modo forte che non abbiamo condiviso, nei metodi e neppure nei contenuti.

Le deroghe, secondo le prescrizioni delle direttive comunitarie, possono essere adottate solo per ragioni di salute pubblica, per evitare gravi danni all'agricoltura, per la sicurezza aeroportuale e per evitare danni all'ambiente. Questi sono i criteri sulla base dei quali possono essere adottate deroghe; noi non possiamo prescindere da questi contenuti e non possiamo non considerare le deroghe come strumenti straordinari. Riteniamo che questo debba essere il criterio informatore dell'azione delle regioni. Credo che dobbiamo proseguire con decisione sulla strada percorsa in questi anni.

Vi sono province in cui l'accordo tra il mondo ambientalista e il mondo venatorio ha dato risultati straordinari, dove ci sono stati ripopolamenti e la ricomparsa di specie pressoché estinte. Dunque l'accordo ha dato risultati importanti che sono patrimonio di tutti, dei cacciatori ma anche di coloro che vogliono tutelare l'ambiente. Avremmo assolutamente dovuto evitare che questo provvedimento diventasse un'occasione per dividere, come è stato fatto, e avremmo dovuto cogliere, invece, l'occasione di portare attorno ad un tavolo, su una decisione condivisa, un va-

stissimo mondo, che, come dicevo prima, va dalle associazioni venatorie a quelle ambientaliste.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

(ore 19,20)

LINO RAVA. Questa divisione può diventare un male esiziale che potrebbe davvero aprire la strada a comportamenti centrifughi rispetto all'attuazione della legge n. 157 del 1992 sulla quale confermiamo la nostra posizione favorevole. Dobbiamo quindi tenere fermi i principi, rispettare il dettato costituzionale da un lato e, allo stesso tempo, la necessità di interventi specifici e differenziati per le regioni perché, effettivamente, a livello regionale, vi sono posizioni diverse. Per queste ragioni ci siamo battuti, in sostanza, su due emendamenti. Un emendamento era volto a garantire la costituzionalità del provvedimento; l'assessore Marmo in sede di audizione presso la Commissione ha detto con chiarezza che se la legge fosse stata portata avanti con questa formulazione certamente le regioni avrebbero aperto un contenzioso di fronte alla Corte costituzionale. L'altro emendamento che abbiamo sostenuto prevedeva il parere obbligatorio, ancorché non vincolante, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica al fine di dare una visione globale del problema. Il fatto che oggi — pur essendo venute meno le ragioni di urgenza, poiché ormai le regioni hanno già deliberato e legiferato con riferimento ai loro calendari ed anche alle deroghe e, in alcuni casi, lo hanno fatto anche in maniera deleteria proprio perché non c'erano regole....

PRESIDENTE. Onorevole Rava, la invito a concludere.

LINO RAVA. Concludo, signor Presidente

Oggi è stato un fatto negativo che non sia stata imboccata la strada della saggezza per garantire la visione scientifica

nazionale dell'istituto ed assicurare la coerenza col dettato costituzionale. Credo che la maggioranza abbia commesso un grande errore. Siamo convinti della necessità di regolare questa grande partita e di approvare una legge per il recepimento della direttiva comunitaria ma non siamo assolutamente convinti del valore finale di questo provvedimento, che poteva e doveva essere corretto in questa sede. Per queste ragioni ci asterremo dal voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il poco tempo a mia disposizione mi costringe ad esporre soltanto due problemi in questa dichiarazione di voto che vede i deputati di Rifondazione comunista assumere una posizione decisamente contraria al presente disegno di legge. Innanzitutto, da questa discussione emerge, ancora una volta, l'esigenza di avviare una seria riflessione sulla compenetrazione tra la tutela degli interessi agricoli e la disciplina dell'attività venatoria, mentre il disegno di legge di iniziativa governativa prevede soltanto delle deroghe, deroghe che non tengono conto dell'assetto legislativo della materia. La legge n. 157 del 1992, non a caso, è una norma che prevede una programmazione molto articolata, rispettando le autonomie locali ed il decentramento, e che ha — pur con tutti i dubbi e le critiche che abbiamo mosso sotto l'aspetto ambientale — un suo equilibrio. Ora ci troviamo invece di fronte ad un disegno di legge che fa della *deregulation* un'impostazione strategica. Anzi, proprio le modifiche previste da questo disegno di legge esportano l'Italia a gravi conseguenze sia in campo giuridico sia in campo ambientale: in campo giuridico, l'ho già ricordato in un precedente intervento, perché la Commissione europea ha già avviato una nuova procedura di infrazione a carico del nostro paese; in campo

ambientale perché il patrimonio faunistico dovrebbe essere sottoposto ad una forma unica di tutela nazionale ed europea.

Nel merito del provvedimento non possiamo quindi non rilevare, è la seconda ed ultima osservazione, gli aspetti incongruenti in esso contenuti, a partire dal comma 2, a partire cioè dalla mancanza assoluta di riferimenti alle motivazioni in base alle quali l'adozione delle deroghe viene attuata, fino al fatto che non vengono specificati i controlli, salvo quello del Corpo forestale dello Stato.

Sulla base di questi rilievi non vi è dubbio che il disegno di legge in oggetto contenga, a nostro avviso, evidenti motivi di illegalità ed alluda anche ad aspetti giuridici dietro ai quali si celano, sempre a nostro avviso, forti interessi lobbistici. Sono quindi motivi di ordine politico, oltre che preoccupazioni di carattere ambientale, che fanno esprimere ai deputati del gruppo di Rifondazione comunista la contrarietà a questo provvedimento che, badate, colleghe e colleghi, reca in sé anche effetti devastanti proprio a causa delle norme deregolatorie, effetti devastanti sul sistema venatorio, nonché sull'impatto ambientale e sulle produzioni agricole.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, la invito a concludere.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi permetta un'ultima osservazione concernente le specie migratorie; questo è forse l'aspetto più grave del presente disegno di legge e sicuramente il più odioso. Le specie migratorie sono, come noto, un patrimonio transnazionale, un bene, un patrimonio comune del continente europeo ed africano. In questo caso si tratta quindi veramente di un tratto odioso di estremismo venatorio. Sono andato a luglio a Vico Equense al congresso nazionale dell'ARCI e gli stessi cacciatori più democratici e più accorti sono attenti a questo equilibrio tra caccia, natura e specie viventi.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, deve concludere il suo intervento.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Questo equilibrio, in questo disegno di legge, è stravolto. Per questo Rifondazione comunista esprimerà in modo convinto un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, so di avere a disposizione solamente tre minuti e pertanto non mi sarà possibile svolgere tutte le argomentazioni per giustificare il voto che esprimeranno i deputati del gruppo della Margherita sul presente provvedimento, ovvero l'astensione dal voto. L'astensione è giustificata dal fatto che noi siamo favorevoli ad una legge che si ponga gli obiettivi di regolamentare, come questo disegno di legge, le deroghe alle specie cacciabili. Vi è una situazione di completa anarchia dove ogni regione può approvare una sua legge e dove, in molti casi, le regioni possono varare provvedimenti incompatibili con le normative comunitarie; è pertanto giusto che sia approvata una legge in materia di deroghe. È sbagliato però il disegno di legge che abbiamo oggi esaminato e che ci apprestiamo a votare.

È sbagliato per molti motivi. Innanzitutto, è sbagliato perché è inapplicabile e vi sono almeno tre elementi di inapplicabilità. La potestà della Presidenza del Consiglio di annullare delibere regionali è incostituzionale e lo ricordava prima l'onorevole Rava. L'assessore all'agricoltura della regione Puglia Marmo ha già affermato di voler proporre un ricorso contro questa legge immediatamente dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Pertanto, tale provvedimento non potrà essere applicato e darà luogo a contenziosi, a ricorsi ai TAR ed a battaglie giuridiche.

Tale disegno di legge è inapplicabile anche perché non si pone il problema di come distinguere le leggi regionali attualmente esistenti: nel testo esse non vengono citate e, quindi, si deve pensare che siano tuttora vigenti. Chiaramente, se tali leggi

fossero in vigore, non sarebbe più valida quella che ci accingiamo ad approvare.

Inoltre, il provvedimento in esame è in contrasto con la legge n. 157 del 1992, in particolare per quanto riguarda la questione del parere dell'INFS. La legge n. 157 del 1992 prevede un parere vincolante, mentre il testo in esame contempla solo l'espressione « sentito » il parere dell'INFS.

Per quanto concerne il merito, siamo in disaccordo con l'impianto di questo disegno di legge, poiché si lascia alle singole regioni la potestà di normare senza alcuna possibilità di ricondurre il tutto nell'ambito di un quadro nazionale governato e coerente. Non possiamo pensare che queste specie migratorie possano essere cacciate in una regione e non in un'altra e se esistono problemi di sovrappopolamento o pericoli di estinzione essi sicuramente vi saranno anche a livello sovraregionale. Pertanto, è impossibile pensare che vi sia da parte delle regioni la potestà di prevedere deroghe alla normativa sulla caccia, senza che vi sia un quadro nazionale di riferimento.

Abbiamo presentato emendamenti che riportavano queste osservazioni e che cercavano di migliorare la legge nel senso che ho illustrato, ma abbiamo ottenuto da parte di questa maggioranza e del relatore una risposta sprezzante. Si è voluto fare il muro contro muro. All'inizio si era detto che non si poteva approvare alcun emendamento, perché altrimenti con l'applicazione di questa legge non si sarebbero rispettati i tempi necessari per pubblicare i calendari regionali della stagione venatoria; oggi questo problema non esiste più e, quindi, avremmo avuto tutto il tempo di mettere mano al testo del provvedimento e di modificarlo, dal momento che comunque esso troverà applicazione nelle prossime stagioni venatorie e non in quella attuale.

Questa maggioranza vuole governare in spregio al lavoro del Parlamento, proponendoci una legge inapplicabile e su ciò giudicheranno i cacciatori. Essi per primi si renderanno conto che in quest'aula è stata approvata una legge che non potrà

essere applicata e che, quindi, non potrà rispondere alle loro esigenze. Ciò anche in sprezzo ad un accordo raggiunto oggi fra le associazioni ambientaliste e animalista e l'UNAVI (l'unione nazionale delle associazioni venatorie italiane), che prevedeva proprio l'approvazione degli emendamenti di cui parlavo prima. La maggioranza vuole governare in questo modo; sarà poi il paese a giudicare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente innanzitutto per affermare — non l'ho potuto fare prima — che è assai strano che si contesti alla componente verde l'aver esposto un cartello molto piccolo e delicato che recava le parole « *I love* » e che, quindi, conteneva una dichiarazione di amore nei confronti di animali che altri vogliono uccidere. Forse si dovrebbe protestare contro chi li vuole massacrare e non contro chi li ama.

Credo, peraltro, che il fatto che vi sia stata da parte di associazioni di liberi cittadini un'iniziativa, che probabilmente ha trovato anche nella nostra esposizione in Assemblea un particolare fervore, non possa essere considerato un *vulnus*, in un'aula dove altri addirittura hanno esposto dei cappi.

Credo che oggi stiamo semplicemente rivendicando, a nome del 90 per cento del popolo italiano (come testimoniano tutti i sondaggi compiuti da istituti di centrodestra e di centrosinistra e, per fortuna, da tanti istituti indipendenti), il fatto che, gli italiani sono contrari a questo particolare accanimento nei confronti dei piccoli volatili. Gli italiani preferiscono sentire un usignolo cantare piuttosto che massacrarlo.

Questa è la posizione dei Verdi: sappiamo che su questo rappresentiamo la stragrande maggioranza dei cittadini di questo paese. Siete voi, colleghi, che vi dovrete interrogare sull'aberrazione e sul-

l'eccessivo perbenismo anche da parte di alcuni colleghi che hanno vergogna di essere decisamente contro leggi incivili. Gli stessi colleghi che si incatenano contro le leggi in materia di giustizia — e lo facciamo con loro — guarda caso hanno un atteggiamento di supponenza e di perbenismo sballato nei confronti di norme che in quest'aula si vogliono approvare in dispregio del comune sentire degli italiani e della stragrande parte degli europei, respingendo ogni proposta di buonsenso.

Grazie ad un'iniziativa fondamentale dei Verdi e, all'epoca, anche dell'onorevole Procacci, questo paese ha una legge sulla tutela della fauna considerata una legge avanzata e che non vieta la caccia ma, al contrario, ne prevede una regolamentazione. Voi volete scardinare questo principio arrivando sostanzialmente ad esasperare i toni ed a portare di nuovo ad una posizione abolizionista.

Per questo il nostro voto è decisamente contrario in nome degli italiani e di quelle centinaia di persone che sono ancora fuori da Montecitorio a manifestare la loro decisa contrarietà al provvedimento. Andremo fino in fondo utilizzando gli appositi strumenti davanti alla Commissione europea ed alla Corte costituzionale. Oggi è 17 settembre: questo giorno vi porterà sfortuna perché oggi avete segnato ulteriormente un potenziamento della posizione in difesa degli animali (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal gruppo, l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio voto contrario al provvedimento in coerenza con un impegno di sempre ed in coerenza con il voto espresso sui vari emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romele. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROMELE. Signor Presidente, sarò brevissimo. Dal 1979, 800 mila cacciatori aspettavano questo provvedimento negato dai governi precedenti. Il programma di Governo del Presidente Berlusconi, anche con questo passaggio legislativo, conferma che viene rispettato con piena coerenza. Bravi amici e colleghi della maggioranza — e non solo, per la verità — che apprestandovi a votare questa legge non avete abboccato alle bugie di Pecoraro Scanio e compagni.

Se la politica dei Verdi antianimalisti, anticaccia, antitutto è quella dimostrata oggi in quest'aula parlamentare, ebbene avanti così nella sinistra, che andate molto bene.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Signor Presidente, come relatore non nascondo le difficoltà che ho incontrato nel seguire il provvedimento. Quello che mi preme sottolineare è, purtroppo, la facilità con cui è stata demonizzata questa legge. Sono state espresse parole volgari ed ingiuriose ad indirizzo di chiunque non ne abbia condiviso lo spirito e l'applicazione ed ancora peggio è che ne è stato fatto un uso strumentale e demagogico.

Questa legge va a colmare un vuoto legislativo lasciato dalla precedente legge che regola l'esercizio venatorio, la n. 157 dell'11 febbraio 1992. Proprio per la mancanza di completamento di quest'ultima l'Italia è già stata multata per ben cinque volte. L'Unione europea ci ha detto che se la legge venisse approvata così com'è potrebbero essere superati i 22 ricorsi pendenti, altrimenti ne dovremo affrontare altri 22.

Dunque, abbiamo fatto solamente il nostro dovere, abbiamo ottemperato al completamento di una legge « zoppa » per

opportunità politica di coloro che all'epoca ne avevano tracciato e portato in votazione il testo. Pertanto, non dobbiamo di certo raccogliere le provocazioni che continuano ad arrivare al nostro indirizzo, ma dobbiamo essere fieri di avere ultimato una legge che prima era « zoppa ».

Signor Presidente, concludendo ringrazio tutti coloro che mi hanno assistito e che hanno collaborato alla buona riuscita del provvedimento. Mi riservo dall'esprimere ulteriori commenti perché non credo sia il tempo né il momento di seguire inutili e sterili polemiche (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2297)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2297, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 628 — *Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE*) (approvato dal Senato) (2297):

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	123
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	43).

Prendo atto che l'onorevole Vascon non è riuscito ad esprimere il proprio voto. Prendo altresì atto che l'onorevole Lucà non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 881-1182-1290-1338-1422-1434.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 19,40).**

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Vorrei denunciare il fatto che non è possibile esercitare, almeno per quanto mi riguarda, uno dei compiti istituzionali del Parlamento, quello riguardante l'attività ispettiva.

Personalmente, dall'inizio del mio mandato, ho presentato un certo numero di interrogazioni. Relativamente a queste interrogazioni, nonostante i numerosi solleciti, avanzati anche dalla stessa Camera alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che a sua volta sembra averli rivolti ai ministri interessati, ad oggi non è ancora pervenuta alcuna risposta.

Siccome però procedono delle iniziative al riguardo, in particolare dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che creano grave disagio nelle situazioni oggetto dell'attività ispettiva da me svolta, vorrei allora cogliere l'occasione per sollecitare la risposta a tali mie interrogazioni. In particolare mi riferisco all'interrogazione n. 4-00624 del 12 settembre 2001, signor Presidente, rivolta quindi più di un anno fa al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, e all'interrogazione n. 4-00250 del 18 marzo 2002 rivolta al ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Vi è poi tutta un'altra serie di interrogazioni che velocemente cito: la n. 4-00278 del 12 luglio 2001, la n. 4-01073 del 19 ottobre 2001 e la n. 4-01406 del 20 novembre 2001 (alla Presidenza del Consiglio dei ministri); la n. 4-00431 del 27 luglio 2001, la n. 4-01571 del 10 dicembre

2001, la n. 4-01756 del 14 gennaio 2002 e la n. 4-01847 del 22 gennaio 2002 (al ministro dell'interno); la n. 4-01092 del 22 ottobre 2001 (al ministro dell'economia e delle finanze); la n. 4-00885 dell'8 ottobre 2001 (al ministro del lavoro e delle politiche sociali); la n. 4-01572 del 10 dicembre 2001 e la n. 4-02868 del 9 maggio 2002 (al ministro delle infrastrutture e dei trasporti); la n. 4-01574 del 10 dicembre 2001, la n. 4-02152 del 18 febbraio 2002 e la n. 4-03070 del 30 maggio 2002 (al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio); la n. 4-02123 del 13 febbraio 2002, la n. 4-02124 del 13 febbraio 2002 e la n. 4-02126 del 13 febbraio 2002 (al ministro della difesa); la n. 4-02352 del 1° marzo 2002 (al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca); infine la n. 4-03164 del 12 giugno 2002 (al ministro delle politiche comunitarie).

PRESIDENTE. Onorevole Cima, riferirò al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,42)

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Grazie, Presidente. Vorrei pregare la Presidenza di sollecitare un adempimento da parte del Governo in riferimento ad una questione che già prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari ho avuto modo di far presente in aula al Presidente Casini. In quell'occasione, essendo presente il Presidente del Consiglio Berlusconi, il Presidente Casini gli chiese di provvedere a trasmettere al Parlamento la relazione di cui all'articolo 1 della legge finanziaria per il 2002 e al riguardo il Presidente Berlusconi disse che ciò sarebbe stato fatto. Intendo pertanto cogliere l'occasione per chiedere che venga sollecitato questo adempimento. Come lei sa...

PRESIDENTE. La interrompo, onorevole Boccia, per dirle che già questa mattina il Presidente Casini ha sollecitato per iscritto a tale riguardo il Presidente del Consiglio.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, vorrei precisare che, trattandosi di un adempimento di legge, il fatto che l'abbia richiesto è totalmente insufficiente. Il problema è ricevere la risposta.

PRESIDENTE. Ritengo che formulare una richiesta scritta abbia già un valore forte, poi tocca al Governo.

ANTONIO BOCCIA. Allora, attivi con responsabilità...

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Boccia, la Presidenza si è fatta carico della sua richiesta.

ANTONIO BOCCIA. Da parte del Governo vi è un'omissione di atti d'ufficio.

SERGIO GAMBINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, nel corso della votazione finale sul provvedimento relativo alla caccia, ho espresso un voto contrario, mentre avevo intenzione di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Prima di dare lettura dell'ordine del giorno, avverto che, in applicazione della riserva prevista nel calendario dei lavori, sarà inserito all'ordine del giorno della seduta di domani, su richiesta del presidente del gruppo dei Democratici di sinistra, il documento in materia di insindacabilità n. 40, concernente l'onorevole Benvenuto, approvato all'unanimità dalla Giunta per le autorizzazioni.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 18 settembre 2002, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge 2164-2180-2281-2287.

2. — Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge d'iniziativa del deputato Pecorella n. 2754.

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Benvenuto (Doc. IV-*quater*, n. 40).

— *Relatore:* Mantini.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1218 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato, fatto a Mosca il 28 novembre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2707-A).

— *Relatore:* Malgieri.

S. 948 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2798-A).

— *Relatore:* Naro.

S. 1186 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (2799-A).

— Relatore: Naro.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma l'8 marzo 2000 (Articolo 79, comma 15) (1837).

— Relatore: Deodato.

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana ed il Regno di Spagna per il perseguimento di gravi reati attraverso il superamento dell'estradizione in uno spazio di giustizia comune, fatto a Roma il 28 novembre 2000, nonché norme di adeguamento interno (1934-A).

— Relatori: Buemi (per la II Commissione) e Landi di Chiavenna (per la III Commissione).

5. — Seguito della discussione dei disegni di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001 (2922).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002 (2923-A).

— Relatore: Zorzato.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (Già articolo 6 del disegno di legge

n. 2031, stralciato con deliberazione dell'Assemblea il 12 febbraio 2002) (2031-ter-A).

— Relatori: Polledri (per la X Commissione) e Stagno D'Alcontres (per la XII Commissione).

7. — Seguito della discussione della proposta di legge:

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A)

e delle abbinare proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri; AGOSTINI ed altri; BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— Relatore: Fanfani.

(ore 15)

8. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 18,30)

9. — Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

IV Commissione permanente (Difesa):

LAVAGNINI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2164).

ASCIERTO: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2180).

MINNITI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2281).

MOLINARI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2287).

La Commissione ha elaborato un testo unificato.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI RICHIEDE LO STRALCIO

PECORELLA: « Modifiche al codice di procedura civile e al codice di procedura penale concernenti la Corte di cassazione (2754).

La seduta termina alle 19,45.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 settembre 2002, nell'intervento del deputato Maran:

a pagina 52, seconda colonna, riga quarantacinquesima, la parola « favorita » si intende sostituita dalla parola « sfavorita »;

a pagina 53, seconda colonna, riga quattordicesima, le parole « Nuova Gorizia » si intendono sostituite dalle parole « Nova Gorica »;

a pagina 54, prima colonna, prima riga, le parole « Nuova Gorica » si intendono sostituite dalle parole « Nova Gorica ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,55.